

L'ECONOMISTA

GAZZETTA SETTIMANALE

SCIENZA ECONOMICA, FINANZA, COMMERCIO, BANCHI, FERROVIE, INTERESSI PRIVATI

Anno XXXVII — Vol. XLI

Firenze, 20 Novembre 1910

N. 1907

SOMMARIO: Sul diritto allo sciopero dei pubblici funzionari — Deve essere aumentata la circolazione bancaria? — G. TERNI, L'opera del Banco di Sicilia pel Credito Agrario — La città germanica — G. CORNIANI, Il discorso dell'on. Daneo — **RIVISTA BIBLIOGRAFICA:** *Costantino Ottolenghi, Interpretazioni errone della distribuzione del reddito* — A. Chaboseau, *Réalisations démocratiques* — Michel Bakoumine, *Oeuvres* — **RIVISTA ECONOMICA E FINANZIARIA:** *Il Consiglio generale del traffico* — *I costi chilometrici delle costruzioni ferroviarie fatte dallo Stato* — *Il secondo Congresso degli esportatori italiani in Oriente* — *Il prestito cileno* — *Il bilancio dell'Impero germanico* — *La marina mercantile degli Stati Uniti* — *La previdenza sociale in Europa* — *Il movimento delle corrispondenze nel Regno Unito* — *I dati statistici relativi alle ferrovie canadesi* — *Un prestito della città di Parigi* — *I principali bilanci dei municipi inglesi* — **RASSEGNA DEL COMMERCIO INTERNAZIONALE:** *Il commercio della Cina* — *Il commercio inglese* — *Il commercio della Germania* — *L'Australia nei suoi rapporti coll'Italia* — *Cronaca delle Camere di commercio* — *Mercato Monetario e Rivista delle Borse* — *Società commerciali ed industriali* — *Notizie commerciali.*

Sul diritto allo sciopero dei pubblici funzionari

I recenti avvenimenti di Francia hanno rimessa sul tappeto la questione dello sciopero dei pubblici funzionari e le riviste e la stampa quotidiana ripetono con più o meno variazioni gli ormai vecchi argomenti; ma mentre fervono così vive discussioni astratte, i fatti si svolgono con una larga indipendenza dalle parole e dai discorsi e sempre più dimostrano che le contingenze della realtà sono molto diverse dalla astrazione delle idee.

Chi mai avrebbe detto che il Ministro Briand, provocando colla crisi del suo Ministero un completo rimpasto ed escludendo dal nuovo Gabinetto il Viviani ed il Millerand non avesse intenzione di proporre alla Camera un breve e semplice progetto di legge che dicesse essere proibito lo sciopero ai pubblici funzionari e stabilisse quindi le pene, a cui andavano incontro coloro che contravenissero al divieto?

Eppure, quando il Ministro Briand si è trovato di fronte alla formulazione del suo disegno di legge deve aver capito che non sarebbe stato possibile applicare il suo concetto, perchè, anche proclamando il divieto di sciopero, sarebbe stato impossibile dar mano alla applicazione delle pene, nel caso in cui i pubblici funzionari avessero infranta la legge. E quindi alla ripresa dei lavori parlamentari, esponendo il programma del nuovo Ministero, il Briand ha dovuto mettere molta acqua nel suo vino e fare dichiarazioni che apparvero a tutti molto diverse da quelle che ragionevolmente si potevano attendere date le promesse.

Noi abbiamo sempre sostenuto la tesi, alcuni anni sono ritenuta da molti nostri contraddittori quasi assurda, che, a parte ogni considera-

zione sulla convenienza di mettere fuori del diritto comune i funzionari pubblici — era non solo inutile, ma pericolosa una legge che proibisse lo sciopero dei funzionari stessi. Inutile, perchè dato uno sciopero abbastanza largo di ferrovieri o di postelegrafici, non vi sarebbe stato modo di applicare le disposizioni penali della legge, in quanto non si possono mettere in prigione ad un tratto alcune migliaia di impiegati dello Stato, senza creare una condizione di cose che somiglia molto ad una rivoluzione; — pericolosa, perchè il fare una legge sapendo *a priori* che le sue disposizioni non sono applicabili, sarebbe dannoso al prestigio dello Stato, alla forza della autorità, alla maestà stessa della legge.

Qui in Italia abbiamo avuto ora un altro esempio della giustezza della tesi che sosteniamo. Alcuni anni or sono si ebbe uno sciopero parziale dei ferrovieri, e si ebbero delle punizioni amministrative, tra cui il licenziamento di alcuni pochi impiegati; ebbene, dopo poco tempo il Ministro non ha saputo resistere alle pressioni ed alle minacce conseguenti a tali punizioni ed ha accordata la riammissione in ufficio dei licenziati. Non si può certo dire che tale condono della pena sia suggerito dal convincimento che i ferrovieri sono pentiti e che colla indulgenza si inducano a non ripetere più lo sciopero; tutti sanno benissimo che la situazione è ben diversa, e che i ferrovieri sono invece convinti che la indulgenza del Ministro si deve alle loro energiche proteste, alle loro minacce, al desiderio di rabbonirli alquanto di fronte alle altre domande di cui reiteratamente hanno domandato la soddisfazione.

Egli è che, ripetiamo, le contingenze della realtà superano in influenza tutte le formule astratte. Non crediamo che l'atto compiuto dal Ministro Sacchi sia lodevole; vi è una legge che amministrativamente commina delle punizioni a coloro che abbandonano ingiustificatamente il loro ufficio; con un regolare processo le autorità com-

petenti avevano applicata — del resto con molta moderazione — la legge... e tutto doveva quindi essere esaurito. Il ritornarvi sopra e il togliere alcune pene, non soltanto costituisce un precedente per il quale in nome della giustizia dovranno essere fra non molto condonate tutte le altre minori pene inflitte, ma dimostra la debolezza della autorità, dimostra il diverso criterio che vige tra la formulazione della legge e la sua applicazione.

L'on. Bertolini aveva in alcuni suoi discorsi dimostrato chiaramente in proposito i suoi concetti che ci sembravano veramente meritevoli di tutta la attenzione. Impossibile prevenire lo sciopero dei ferrovieri con le disposizioni del Codice Penale; l'applicazione di tale metodo è impedita da varie cause di cui le principali: — la debolezza dei Governi parlamentari; la facile commozione della opinione pubblica di fronte ad un grande numero di condanne penali; il fatto che eseguendo la legge penale ed arrestando alcune migliaia di ferrovieri si veniva a creare uno stato di sciopero forzato per mancanza di personale in servizio.

Ma nello stesso tempo l'on. Bertolini affermava che l'Amministrazione con questo non era disarmata poichè avrebbe potuto applicare le pene amministrative di vario grado che i regolamenti stabiliscono e colle quali sarebbe stato possibile colpire più severamente i capi del movimento e con una certa indulgenza coloro che ne seguirono i suggerimenti. Però nello stesso tempo l'on. Bertolini si dichiarava contrario ad ogni condono della pena amministrativa quando fossero passate in cosa giudicata, ed alla Camera aveva resistito ad accogliere le sollecitazioni per una amnistia, anche nel caso del Cabianna, in quanto su tale caso si era già pronunziato il Consiglio di Stato, dichiarando legale la punizione.

Ora ecco che le contingenze della realtà vengono ad imporre al Ministro Sacchi una diversa condotta che porta, come conseguenza, l'esautoramento anche della legge punitiva amministrativa. Ed iniziamo così anche per quanto riguarda lo sciopero dei ferrovieri la stessa poco seria condotta che si è seguita riguardo al matrimonio degli ufficiali; la facilità della amnistia determina la maggior frequenza della infrazione della legge.

Ond'è che appare sempre più evidente la logica della tesi che abbiamo sempre sostenuta sulle colonne dell'*Economista* intorno allo sciopero dei pubblici funzionari. Inutilità di proibirlo, poca efficacia delle punizioni; necessità che i pubblici funzionari non abbiano nessun giusto motivo per scioperare.

Ci si è obiettato: — Ma chi è il giudice del giusto motivo? — e rispondiamo: la pubblica opinione.

Finchè l'opinione pubblica sarà persuasa che vi sono stipendi e salari di Stato che, nelle condizioni attuali del mercato, sono insufficienti anche al più modesto tenore di vita; finchè saprà che una gran parte del personale sulle linee ha degli orari di lavoro che non permettono un ragionevole riposo; finchè potrà essere convinta che ci sono delle evidenti ingiustizie a cui non si ripara, l'opinione pubblica troverà il giusto motivo.

Lo sciopero dei pubblici funzionari si elimina

da sé provvedendo a che esso non abbia cause. Resteranno gli agitatori, i sobillatori; ma la massa degli impiegati resisterà senza dubbio quando sappia che non avrebbe favorevole la opinione pubblica.

Se no, sarà un continuo alternarsi di violenze tra una e l'altra parte, la qual cosa riesce di danno a tutti.

Deve essere aumentata la circolazione bancaria?

II.

Abbiamo visto nell'articolo che sotto questo titolo venne pubblicato nell'ultimo fascicolo dell'*Economista*, che veramente gli stromenti principali di credito di cui attualmente dispone il paese, sono di gran lunga maggiori di quelli che non avesse a sua disposizione quindici anni or sono.

Le Banche hanno più che raddoppiate le loro riserve metalliche, hanno di conseguenza aumentata la loro circolazione, ed hanno più che triplicata la cifra di sconto e di anticipazioni che offrono al pubblico. Abbiamo però in pari tempo aggiunto che sarebbe precipitata una conclusione che su queste sole basi negasse la convenienza di aumentare la circolazione bancaria, poichè altri aspetti presenta il problema, ed è opportuno qui esaminarli prima di venire ad un giudizio.

Se le Banche hanno ingrossate tutte le voci principali della loro situazione attiva e passiva, anche il paese ha accresciuta la sua attività economica, come apparisce da molti indizi indiscutibili. Mettiamo prima le entrate effettive del bilancio dello Stato che da 1633 milioni nel 1895-96 sono passate a 2133 nell'ultimo consuntivo del 1908-909; e di queste entrate quelle sui redditi di Ricchezza Mobile, sui consumi, sulle entrate lorde delle strade ferrate, sulle successioni, tutti elementi validi per rilevare le migliorate condizioni del paese, segnano nei tre lustri aumenti cospicui. Così il commercio internazionale che nel 1895 dava, importazioni ed esportazioni riunite e compresi i metalli preziosi ed il movimento di transito, 2333 milioni, nel 1909 ne dà 5177, cioè l'entità dei traffici è più che raddoppiata. E non occorre insistere su tale dimostrazione che è già stata fatta più volte, tenendo conto di tutti gli elementi che concorrono a provare il progresso economico raggiunto dal paese in quest'ultimo periodo.

Difficile assai sarebbe però stabilire un rapporto preciso tra l'aumento della attività economica della nazione e i maggiori mezzi che le Banche di emissione sono state in grado di mettere a disposizione del pubblico. Piuttosto vogliamo fare in proposito una osservazione che ci sembra rigorosamente logica, ed è che quanto più alti sono quantitativamente gli elementi di prosperità di un paese e tanto maggiori sono di conseguenza le ampiezze delle oscillazioni che, per gli ordinari e straordinari avvenimenti, questi

elementi devono presentare. Se mettiamo a confronto le entità delle depressioni che si rilevano nelle vicende economiche dell' Inghilterra e della Germania, troviamo senza dubbio che esse sono più profonde di quello che non sieno in Italia; meno durevoli tuttavia, perchè la stessa maggiore potenzialità economica imprime al mercato anche una maggiore elasticità; ma nel periodo in cui la depressione si manifesta appare molto più profonda. Se fosse lecito in tale materia un paragone che ci pare calzante, diremmo, che tanto più ampie ed alte sono le onde quanto maggiore è la massa d' acqua su cui le forze esterne agiscono.

Ciò posto come dimostrato, poichè ci sembra che non occorra portar prove di quanto abbiamo asserito, è da domandarsi se le nostre Banche di emissione abbiano aumentata la loro classicità tanto quanto sono aumentate le possibili ampiezze e profondità delle depressioni economiche del paese. E ci sembra di dover rispondere negativamente per i motivi che esporremo in prosieguo. Intanto la domanda che abbiamo posto a capo di questo modesto studio sulla circolazione bancaria, ci sembra debba essere mutata nella seguente: se sia necessario dare alle Banche di emissione maggiore elasticità, cioè una potenzialità tale che più facilmente possano seguire il movimento della economia del paese.

Conviene infatti notare che le Banche di emissione non solamente debbono provvedere al mantenimento della loro funzione; ma nei momenti meno prosperi pesa su esse la somma delle vicende di tutto il credito del paese. Infatti quando per qualsivoglia motivo il capitale abitualmente a disposizione delle industrie e dei commerci per operazioni di sconto, anticipazioni o riporti, si restringa e non sia più disponibile nella stessa quantità, primo atto prudente dagli Istituti di credito ordinario, i quali hanno timore di veder diminuiti i depositi dei privati, è quello di restringere i crediti e di aumentare la cassa. Due fatti che concorrono insieme a produrre un doppio effetto di disagio sul mercato: la restrizione dei crediti produce un ristagno nella vita stessa industriale del paese; l' aumento della cassa produce una rarefazione del medio circolante.

E' allora che e privati e Istituti di credito ordinario ricorrono alle Banche di emissione le quali potendo, entro certi limiti, aumentare la loro circolazione, sono in grado di mettere sul mercato una maggiore quantità di biglietti e nello stesso tempo di allargare anche il credito direttamente o per mezzo degli altri Istituti sul mercato che ne è sitibondo.

Se non che abbiamo detto che le Banche di emissione non possono aumentare la loro circolazione che entro certi limiti che sono fissati dalla legge; per cui è evidente che se la perturbazione coglie le Banche nel momento in cui esse hanno ancora largo margine di emissione, potranno accrescere la circolazione e concedere in più larga misura sconti ed anticipazioni, ma se la depressione si verifica in un momento in cui le Banche di emissione sono già arrivate o quasi al massimo loro concesso dalla legge, esse si trovano già esaurite nella loro funzione o ben presto la esauriscono.

Il pretendere poi che le Banche di emissione rimangano sempre molto al di qua dei limiti massimi di circolazione stabiliti dalla legge nella attesa del sopravvenire di una crisi, è evidentemente pretendere l' illogico e l' impossibile. L' illogico perchè allora si avrebbe non solamente un limite legale alla circolazione, ma anche un limite morale o prudenziale, per il quale la Banca non dovrebbe in tempi normali esplicitare tutta la propria potenzialità, affine di essere preparata alle vicende di una possibile depressione. Sarebbe poi impossibile tale pretesa, in quanto la Banca d' Italia ha degli azionisti cui somministrare un congruo dividendo, ed i Banchi Meridionali hanno oneri patrimoniali cui provvedere e quindi devono tutti e tre gli Istituti, quando lo possano e secondo i bisogni del paese, compiere le operazioni nei limiti normali consentiti dalla legge.

D'altra parte sarebbe strano assai che il paese dovesse rinunciare ai benefici che può ottenere in tempi normali dagli Istituti di emissione nei limiti della loro potenzialità, per riservarne la azione al tempo in cui vicende sfavorevoli incombessero sul paese.

Dalle quali considerazioni ci pare che rimanga dimostrato come sia bensì da dubitare sulla opportunità di allargare *sic et nunc* la circolazione bancaria, ma in pari tempo sia da studiare se non convenga escogitare i mezzi coi quali prudentemente possano gli Istituti conseguire maggiore elasticità.

Veramente sin qui abbiamo sempre parlato senza distinzione dei tre Istituti che godono della facoltà di emissione, ma crediamo che sarebbe conveniente fare una differenza tra la Banca d' Italia e i due Istituti Meridionali.

Mentre infatti la Banca d' Italia ha ormai liquidate le sue immobilizzazioni, e colmate le perdite che da esse derivavano, non solo, ma ha anche provveduto fin d' ora a riparare colle conseguenze che possono venire dalla liquidazione della Banca Romana, i due Banchi Meridionali non si trovano ancora in una situazione altrettanto netta. — Il Banco di Napoli, perchè possiede ancora delle partite immobilizzate e non ha per anco ricostituito il suo patrimonio; il Banco di Sicilia perchè, dopo aver raggiunta la propria completa sistemazione patrimoniale, è stato fatto rientrare sulla via delle immobilizzazioni per riparare alla crisi degli zolfi ed a quella agrumaria. Si dovrebbe quindi riconoscere che non sarebbe forse prudente prendere per tutti e tre gli Istituti gli stessi provvedimenti in materia così delicata e sulla quale, dopo gli avvenimenti passati, le cautele non sono mai di troppo. Tuttavia riconosciamo, da una parte, che le Direzioni dei due Istituti Meridionali affidano completamente per la loro prudente condotta e per l' accordo che mantengono coll' Istituto maggiore, — dall'altra che nella pratica della nostra vita politica non sarebbe forse possibile concretare provvedimenti diversi per ciascuno dei tre Istituti; sorgerebbero difficoltà di ogni ordine che renderebbero vano ogni tentativo di mutare lo stato delle cose; e se abbiamo fatte tali considerazioni sulla diversa situazione dei tre Istituti è più a sgravio di coscienza, e per esaminare la questione sotto tutti i suoi aspetti che non sia

nella persuasione che quelle considerazioni sulle differenze che passano nella consistenza dei tre Istituti, possano avere qualche effetto sul diritto positivo.

E poichè sarebbe inutile svolgere teorie che non trovassero la possibilità di una pratica applicazione, pur mantenendo le nostre riserve, crediamo conveniente di considerare alla pari le condizioni dei tre Istituti.

Eguualmente non crediamo che sarebbe utile discutere qui la applicazione di sistemi che vigono in altri paesi sebbene ivi facciano buona prova. Il sistema francese ad esempio, che lascia alla Banca di Francia un margine massimo della circolazione, sempre molto distante da quello effettivo che si pratica, così che la Banca stessa possa avere una elasticità notevolissima per seguire le vicende del mercato; — o il sistema germanico che, in certo modo, basa la quantità della circolazione sulla entità del portafoglio, il che pure dà alla Banca Imperiale una grande elasticità, quale si rileva dai frequenti ed ampi sbalzi della somma dei biglietti in circolazione.

E' così scarsa nel nostro mondo politico la cognizione della materia bancaria e sono ancora così presenti i non lontani disguidi, che non avrebbe nessuno seguito uno studio di riforme radicali. D'altra parte non si può dire che la legge 1893 ritoccata successivamente, abbia fatto cattiva prova, per cui sarebbe difficile far entrare nella coscienza pubblica il bisogno di una radicale riforma. Non si deve quindi che parlare di ritocchi diretti a rendere più elastica la funzione delle Banche di emissione, così che possano, quando occorre, estendere i loro servizi tanto quanto è necessario senza trovare ostacoli effettivi nelle rigorose disposizioni della legge; e questo studio faremo in un prossimo articolo.

L' OPERA DEL BANCO DI SICILIA pel Credito Agrario

Il credito agrario quale emanazione ufficiale di opera legislativa ha ormai una storia in Sicilia che rimonta a ventitré anni, quando per la legge del 1887 il Banco isolano otteneva nel novembre 1888 di destinare a tale branca del Credito il fondo di un milione prelevandolo dalla sua massa di rispetto, elevato poco dopo a due. I risultati peraltro che si ottennero in questo primo periodo furono assai modesti, tanto che come potè applicarsi la nuova legge di cui vedremo appresso e cioè alla data del 27 febbraio 1907, il fondo impiegato ammontava solo a L. 200,500; ma se i fondi non apparvero che limitati non possono per questo chiamarsi trascurabili se si abbia presente che nel 1905 e nel 1906 rispettivamente il Banco fece prestiti per oltre L. 1,500,000 e 1,300,000.

Gli effetti non corrisposero che in modo assai inadeguato, tanto che riteniamo l'agricoltura abbia sortito in quel periodo vantaggi insignificanti; ne è prova la liquidazione dei crediti del Banco che si è addimostrata e continua ancora

come assai laboriosa, tanto che come si potè por mano a un diverso ordinamento in esecuzione della legge 29 marzo 1906 rimanevano ben 140 mila lire circa di partite incagliate per rate e semestralità scadute e non pagate, segno evidente che non erano state impiegate in proficue operazioni agricole.

Le diligentissime Relazioni del Banco di Sicilia cortesemente forniteci dal Direttore generale Comm. Verardo indicano le ragioni dell'insuccesso della legge 1887 e cioè nella perdita di tempo e nella spesa rilevante per fornire i documenti valevoli ad accertare la legalità del privilegio convenzionale, inconveniente che rendeva inaccessibile ai veri agricoltori il credito stesso e lo faceva invece ricercare da coloro che semplici proprietari di qualche appezzamento di terra ricercavano i mutui pei loro bisogni personali, mentre tale possibilità poteva solo verificarsi per la presunzione voluta dalla legge allora vigente che si desumesse il carattere di credito agrario dalla qualità dei contraenti, e non già dagli scopi specificati di cui si sarebbe dovuto opportunamente dar conto.

Certo è che la recente legge del 29 marzo 1906 ha inteso imprimere un indirizzo nuovo, serio e relativamente intenso al credito agrario in Sicilia con disposizioni efficaci circa i mezzi e la distribuzione delle somme; ha prescritto anzitutto che esso sia esercitato da un ente avente amministrazione staccata dal Banco e senza altri rapporti con questo se non quelli dipendenti dalla somma di tre milioni di lire fornita dall'Istituto d'emissione di Sicilia che doveva prelevarle dalla sua massa di rispetto, e diminuite dell'ammontare delle operazioni fatte per la legge del 1887 e non ancora liquidate. A questi tre milioni la Sezione avrebbe potuto aggiungere un'anticipazione in conto corrente fruttifero data dalla Cassa centrale di risparmio Vittorio Emanuele per le provincie Siciliane in Palermo sino a due milioni, e tre decimi dei depositi della Cassa di risparmio del Banco di Sicilia.

Come si vede un fondo iniziale quindi di parecchi milioni bastevoli a intraprendere una azione larga in favore dell'agricoltura siciliana; deve notarsi inoltre che una legge posteriore istituisce le Casse Provinciali di Credito Agrario, che in Sicilia saranno sette con un capitale complessivo di lire 3,800,000; dinanzi a tali fondi cospicui si è venuto formando il convincimento che sia opportuno restituire alla massa di rispetto del Banco i tre milioni che servirono e servono ancora quale dotazione della Sezione, affidando la gestione dei patrimoni delle Casse Provinciali alla Sezione stessa per varie ragioni, per procedere con una sola azione direttiva, per concedere al Banco di Sicilia un impiego della sua massa di rispetto di più pronto realizzo, e ciò in rapporto ai bisogni della circolazione.

Ma oltre aver provveduto a dotazioni adeguate, mentre quelle stabilite dalla legge precedente non sommarono che ad un milione, portato in seguito a due, le nuove disposizioni stabilirono un principio di notevole importanza mercè cui pare che la legge faccia buona prova: che i prestiti di regola non debbono esser diretti, ma sempre compiuti a mezzo di istituti locali fun-

zionanti da intermediari fra agricoltori e la Sezione.

Vero è che la legge 1906 si compiace di elencare forme molteplici di enti e Società agricole che possono aver funzione di intermedi e all'art. 6 enumera le Società cooperative agricole di produzione e lavoro, i Monti frumentari, le Casse agrarie, i Consorzi e le Associazioni agrarie, le Società pel commercio dei derivati agrumari e le Cantine sociali cooperative distinguendo quali debbono essere le varie attribuzioni di questi Enti.

Ora è avvenuto che tali istituti si costituiscono con grande difficoltà, poco inclini alle forme legali, specie sul principio, addimostrandosi poco a giorno degli usi commerciali: così ad esempio si rivelarono in molti casi affatto nuovi alle norme rigorose dell'obbligazione cambiaria; di più sorgendo ora in una forma ed ora in altra, a seconda dei bisogni locali, non avrebbero potuto che assumere solo in parte la veste di intermedi per prestiti secondo le primitive disposizioni del regolamento; dove ad esempio era soltanto una Società avente forma di Cassa rurale questa non avrebbe mai potuto ottenere sconti diretti.

Contro tale rigorismo ha fatto rilievi al Ministero competente l'Amministrazione del Banco che vedeva intralciata la propria azione espansiva la quale non poteva esplicarsi convenientemente se non a mezzo di Enti locali autonomi, mentre questi stentavano a sorgere per iniziativa propria; ed il Governo con decreto reale del giugno 1909 accogliendo le osservazioni del Banco, insieme ad altre modifiche intese a permettere un'attività più sciolta e sollecita, stabiliva che potessero esser concessi sconti diretti a tutti gli istituti intermediari indistintamente.

Soffermandoci all'opera compiuta nei suoi tre anni di vita dalla Sezione riscontriamo che da 42 quanti erano gli Istituti ammessi al fido nel 1907, essi salirono alla fine del 1909 a 161; e questo notevolissimo aumento si ebbe nonostante la più grande circospezione della Sezione che ebbe precipua cura di non concedere il credito se non a Istituti che presentassero serie garanzie, e i risultati, come vediamo, ci attestano questo principio.

Nel primo anno i fidi accordati sommarono a L. 1,277,000; nel secondo e terzo esercizio si ebbero rispettivamente di nuovi fidi in castelletto per L. 2,096,500 e L. 2,218,500; mentre le operazioni che nel 1907 ammontarono a L. 1,100,255, nel 1909 crebbero sino a L. 4,061,269.

La somma di quattro milioni devoluta alla sovvenzione dell'esercizio agricolo se non è grandiosa per un paese vasto come la Sicilia non può certo ritenersi quale meschina, e sarebbe poi in errore chi da questa cifra volesse trarre la conclusione che l'opera del Credito agrario siasi limitata a tanto, giacché è bene rilevare che di ben altre somme dispongono in proprio gli Istituti intermedi, in maggioranza a responsabilità illimitata, la cui consistenza patrimoniale complessiva veniva calcolata dalla Direzione del Banco nel 1909 a ben 66 milioni. Certo che molta strada rimane a percorrere, perchè scarseggia in gran parte l'iniziativa paesana e l'opera della Sezione

per quanto intensa e instancabile rimane da sola insufficiente come mezzo di propaganda per l'erezione di Istituti locali: basta ricordare che restano ancora 235 Comuni privi di Enti intermedi.

Dello scarso interessamento nel secondare l'opera del Banco è prova questo fatto che la legge del 1906 al fine di assicurare la più larga diffusione del Credito agrario volle chiamare a vita nuova i Monti frumentari e le altre opere pie di credito rivolte all'agricoltura esistenti in Sicilia; ebbene, pure essendovi 80 Istituti di beneficenza che avrebbero potuto assumere la veste di intermediari, tre Monti frumentari soltanto hanno nel corso del 1909 obbedito al precetto del legislatore e cercato di ottenere l'ammissione al fido agrario (1).

Emerge quindi il merito grandissimo della Sezione, oltre che di aver aumentato in primo luogo ed in misura tanto notevole la cifra degli Istituti, di aver saputo dar loro un buon ordinamento contabile, di cui troppi, fra quelli già esistenti, difettavano in modo assoluto.

Questa cura nella formazione di buoni Istituti intermedi aveva una ragione nella salvaguardia sia degli interessi dell'agricoltura, sia di quelli del Banco; infatti al 31 dicembre 1907 erano tenute in tolleranza cambiali per L. 36,341 ed in sofferenza per L. 44,884 quasi tutte appartenenti alla gestione anteriore a quella data dalla legge 1906, quando le operazioni venivano fatte direttamante tra Banco e agricoltori. La nuova legge che statui come regola il principio opposto, perchè è impossibile stabilire a distanza le vere condizioni del mutuatario ed i prestiti a questo modo raramente vengono fatti al vero agricoltore ma piuttosto a chi a qualsiasi titolo ricerca dei fondi, salvò la Sezione da un indirizzo pericoloso che avrebbe in breve arrestata la sua vita, tanto che nel 1908 le sofferenze non ascesero che a L. 804,55 e nel 1909 a L. 2,391,51, sempre dovute a mutui diretti, che non si poterono interamente eliminare ancora per insufficienza degli Istituti locali.

Queste cifre ci dicono peraltro dell'enorme miglioramento conseguito di fronte ai risultati, davvero disastrosi, di tre anni innanzi; ma non per questo può dirsi ancora che l'Istituto cui è affidata la gestione del Credito agrario abbia un'esistenza normale, nonostante i sacrifici del Banco di Sicilia; giacché questo non si è fatto corrispondere per la somma mutuata se non l'1.25 per cento elevato dopo due anni appena all'1.50 per cento, interesse di gran lunga inferiore a quello che avrebbe conseguito con un impiego diverso. Ora è duopo rammentare che gli esercizi 1908 e 1909 si chiusero rispettivamente con perdite di L. 33,511.78 e di L. 9,576 e non già per gravi insolvenze che sopra vedemmo quante furono in questi due anni — poco più di 3 mila lire — sibbene per le spese d'amministrazione esistenti e che sembra non possano ridursi perchè furono fatte le maggiori economie sul personale, spese che ascesero nel 1908 a circa 59 mila lire, e nel 1909 a 63 mila.

Per cui s'impone un serio provvedimento, come abbiamo già accennato in principio, di ren-

(1) Relazione del 1909, pag. 10.

dere cioè la sezione finanziariamente autonoma mettendola in grado di riparare al disavanzo accumulatosi e ascendente alla fine del 1909 a oltre 43 mila lire e togliere il carattere di fondo iniziale ai tre milioni che il Banco destina al Credito Agrario prelevandolo dalla massa di rispetto, la quale deve avere un impiego atto ad una pronta realizzazione. Fortunatamente esiste chi può sostituire l'attuale mutante, e cioè le costituenti Casse Provinciali Agrarie aventi un patrimonio adeguato. Le pratiche per addivenire a una tale intesa sono molto inoltrate tanto da considerarsi come giunte a termine; diedero parere unanimemente favorevole le rappresentanze provinciali dell'isola e il ministero d'agricoltura che ha preparato il relativo disegno di legge.

Così la Sezione otterrà un fondo verso il quale non avrà da corrispondere interessi, e solo in tal modo la sua attività potrà svolgersi liberamente e senza preoccupazioni, sin quando una maggiore estensione delle operazioni, un miglioramento nelle condizioni dell'agricoltura non le permetteranno di raggiungere un'esistenza più sicura con qualche lucro che possa conseguire sul difficile ramo del Credito che esercita. Frattanto s'impone al governo il dovere di esentare dai rischi e dalle strettoie uno degli Istituti di emissione italiani cui veniva imposto un compito non confacente alla sua natura, e che ha il merito di aver saputo riacquistare, dopo anni difficilissimi, quella elasticità nella gestione del suo patrimonio che è indispensabile condizione della sua vita.

G. TERNI.

La città germanica

Agli interessanti articoli da noi riassunti, sulla *Città gigante* e la *Città giardino*, la *Revue économique internationale* ne fa seguire uno non meno interessante del dott. OTTO MOST, direttore dell'Ufficio di statistica della città di Dusseldorf sulla *Città germanica*.

Premette l'Autore che il processo di urbanesimo, e cioè la concentrazione progressiva della popolazione nelle grandi città non è stato in alcun paese di Europa così rapido come in Germania, secondo gli ultimi anni: nel 1905, data dell'ultimo censimento, la popolazione agricola era di 26 milioni di abitanti, quasi esattamente come trenta anni avanti, invece la popolazione urbana è passata nello stesso intervallo da 16 a 35 milioni.

L'evoluzione accusata da queste cifre è una dei più forti sintomi dello sviluppo economico nazionale e mondiale della Germania. Dando un colpo d'occhio alle grandi città si nota che al principio del secolo XIX, l'Europa non contava che dodici grandi città, alla testa delle quali stava Londra con ancora meno di un milione di abitanti: la Germania vi figurava modestamente, rappresentata da Berlino con 172,132 abitanti e Amburgo con 100,000 abitanti circa. Alla metà del secolo vi si aggiungeva Breslavia, poi Colonia, Monaco, poi Dresda, Königsberg e Leipzig.

Da questo punto si cammina a passi di gigante; nel 1880 la Germania conta 15 grandi città, 26 nel 1890, 23 nel 1900, 41 nel 1905 e almeno 45 oggi.

Un esempio tipico dello sviluppo della popolazione trovasi nella città di Dusseldorf, il cui splendore morale e la cui potenza la fanno la rappresentante più caratteristica della nuova città germanica. Ella contava 19,532 abitanti nel 1801, 40,412 nel 1849, ancora 95,450 soltanto nel 1880, ma 144,642 nel 1890, 213,711 nel 1900 e 300,000 nel 1910 senza contare i 50,000 abitanti dei territori incorporati nell'intervallo. Berlino con i suoi sobborghi, raggiunge oggi circa 3,650,000 abitanti; più che la Svizzera intera.

La conseguenza immediata della concentrazione delle industrie nelle città è l'aumento dei redditi comunali e la concentrazione nelle loro mani di una parte sempre più grande della ricchezza nazionale. Basta osservare, ad esempio, che nel 1908 il reddito tassabile dell'importo complementare si elevava in Prussia a 92 milioni di marchi, di cui 33 circa per la campagna e il resto per la città: lo stesso anno il reddito imponibile era di 38 miliardi per la parte agricola e di 9 miliardi per la parte urbana. Parlando dello sviluppo grandioso delle città per ciò che riguarda la cultura morale del paese e l'arte, l'Autore accenna pure gli inconvenienti.

Il malcontento sociale, ad esempio non è tanto là ove in modo assoluto, la miseria è più grande, ma piuttosto là dove il contrasto tra ricchi e poveri è più marcato. Così l'operaio industriale urbano vive certo meglio oggi che il borghese di qualche secolo fa, eppure non è soddisfatto perchè vede accanto a lui il milionario, e, assai esperto per capire il contrasto tra i loro generi di vita, non lo è tanto per discernere la causa e sopportarlo: ciò che spesso turba la pace familiare e crea un tipo, il quale nella sua caccia alle gioie degli altri perde facilmente il concetto della famiglia come perde dopo molto tempo l'amor del suolo nativo.

Aggiungasi che spesso si hanno pure le conseguenze di un afflusso troppo rapido verso le città: l'accrescimento degli affitti, la minore offerta di lavoro, infine la disoccupazione. Queste circostanze portano che il malcontento maggiore si estrinseca nelle grandi città; che i divorzi, i suicidi e i delitti sono più frequenti che in campagna, e la decrescenza della natalità fa progressi.

Questi mali non son tutti senza rimedio, e uno dei più potenti è l'educazione. Vero è che per una gran parte delle classi inferiori e medie della popolazione non si è arrivati che a una semi-educazione, incapace di scartare completamente il male e suscettibile (può essere) di aggravarlo, ma è pur vero che il tempo non ha potuto ancora agire con tutta la sua efficacia.

L'Autore dell'interessante articolo deduce ancora quali siano l'essenza e i doveri della amministrazione comunale in una città germanica. E dopo aver accennato alla differenza per questo punto di vista, tra i tempi moderni e quelli più antichi, specialmente medioevali, prende ad esaminare come tipo la città prussiana. Alla città prussiana è imposto l'obbligo della amministrazione generale del paese (tenuta dei registri dello

stato civile e organizzazione delle forze locali); è imposta la collaborazione alla amministrazione militare in tempo di pace come in tempo di guerra, la distribuzione della giustizia (nomina di arbitri ecc.), l'amministrazione finanziaria, quella sanitaria, la creazione delle scuole ecc.

Quest'ultima è in genere l'insegnamento popolare è uno dei doveri più forti per l'amministrazioni comunali: le 110 città della Prussia, aventi oggi più di 25,000 abitanti hanno speso, esse sole 30,970,125 marchi nel 1885 e 107,770,000 marchi nel 1905: nè questo aumento è dovuto solo all'accrescimento della popolazione, ma anche all'aumento dei sacrifici fatti per ciascun allievo individualmente: il tasso medio per ogni allievo è passato a Berlino, da 54,88 marchi nel 1885 a 94,91 marchi nel 1905 a Francoforte sul Meno da 84,24 marchi a 135,000 marchi; per l'insieme delle città della provincia renana prussiana la media per allievo fu di 27,75 marchi nel 1890 e di 54,32 marchi nel 1908.

Espostoci pure lo Stato dell'insegnamento nelle scuole superiori prussiane, l'Autore passa a dirci dell'attività delle amministrazioni comunali per quel che riguarda l'igiene, specialmente lavori di canalizzazione, istituzione di bagni comunali, ospedali case di salute ecc., tutela dei bambini ecc.

L'Autore si interessa ancora del problema dell'alloggio, interessante giacchè il prezzo degli alloggi aumenta sempre di più e ben poco fu fatto dalle città della Germania per procurare alloggi convenienti e a buon mercato al maggior numero possibile di abitanti.

Parlando infine dello sviluppo economico delle città prussiane, e dicendo come molto cammino hanno percorso su questa via, tanto che varie città posseggono anche ipotecarie municipali, l'Autore chiude il suo interessante articolo, riproducendo le parole dette dal sig Marx, primo sindaco di Dusseldorf, nell'occasione del centenario della legge comunale prussiana: « *Un noli me tangere* non esiste più oggi per l'attività economica delle città! ».

IL DISCORSO DELL' ON. DANEØ

Domenica 13 corrente, l'on. Daneo, che fu ministro della Pubblica Istruzione, nell'ultimo ministero Sonnino dei 100 giorni, parlò ai suoi elettori di Torino, che gli avevano offerto il tradizionale banchetto. Vi erano tutte le notabilità torinesi e personalità politiche della Camera e del Senato.

L'on. Daneo, che oltre ad essere uomo politico fece parte dell'amministrazione comunale e provinciale di Torino come assessore e presidente della deputazione provinciale, ha larga preparazione per la cosa pubblica, alla quale può dedicare il suo tempo, non esercitando più l'avvocatura.

Egli dimostrò che più che a grandi e vaghe riforme e programmi, bisogna pensare ai problemi più urgenti dello Stato. « Questo, disse, si è fatto non solo pletorico di affari ma idropico

di burocrazia mal pagata e malcontenta. Persino il servizio ferroviario s'intralcia più che sulle strade, nei corridoi, e v'ha chi parla di sfrondarlo.... concentrando anche di più tutto a Roma ».

L'on. Daneo vuole pertanto frenare la corsa all'aumento degli impiegati, decentrare e semplificare.

L'on. Daneo competentissimo nelle questioni scolastiche, al quale si deve il grandioso progetto della scuola che approvato dalla Camera sta per essere discusso dal Senato, è favorevole all'autonomia delle Università ed Istituti superiori scientifici, in modo che non abbiano a vivere unicamente a spese del Governo, ma possano svolgere una vita propria sorretta dagli enti locali.

« Lasciati alle loro forze, armati delle loro tasse e rafforzate da speciali proventi così come si fece per il Politecnico di Torino, i maggiori istituti potrebbero prosperare, ed i minori troverebbero nell'eccitato concorso delle energie locali, adattamenti e sviluppi nuovi e fecondi. E nuovo e fecondo sviluppo troverebbero anche quelle libere Università e Facoltà antiche e nuove che la munificenza locale crea o sussidia, e che già si dirigono in parte ad assicurare gli abili piloti e capitani alle grandi industrie, ai commerci, ed all'agricoltura ».

E l'on. Daneo pensa giustamente che finchè le industrie, i commerci e l'agricoltura, non abbiano aumentata la produzione e la ricchezza pubblica, non sia il caso di parlare di nuove imposte, siano pure quelle *igieniche* annunziate dall'on. Luzzatti. Tra tasse ed imposte lo Stato percepisce dai contribuenti circa 2 miliardi, ed altri 800 milioni ne percepiscono i Comuni e le Provincie, il che costituisce più del quarto del reddito degli Italiani. Bisogna prima di tassare, creare la materia tassabile.

« Sarà sempre impossibile (dice l'on. Daneo) far pagare di più al paese, aumentare le entrate, se il paese non assorbe di più. Occorre perciò una politica sapiente di lavoro, che coi trattati, col credito, colle tariffe, colle facili comunicazioni ecciti ed ajuti la produzione agricola ed industriale, e quando l'Italia sarà più ricca, allora l'assetto migliore dei tributi sarà facile, e le entrate basteranno ai bisogni; sin allora vivremo di ritocchi, ma anche nei ritocchi si deve avere presente gli sgravi dei consumi ».

Il concetto di stimolare la produzione, di aumentare la ricchezza che sarà fonte futura di maggiori entrate per lo Stato, è stato propugnato dall'on. Nitti nel suo discorso d'inaugurazione dell'Anno Accademico all'Università di Napoli, invocando egli provvedimenti dal governo per risorgimento economico del Mezzogiorno. E per questo risorgimento, il compianto Majorana, invocava nel 1908, il concorso dei capitali del Nord, che avrebbero messo in valore quelle terre ove sono latenti tante ricchezze. E l'on. Majorana diceva che il grande problema per combattere la miseria lo si risolve col lavoro e colla produzione. Bisogna quindi che il paese possa liberamente progredire, e l'aumentata ricchezza offrirà allora (senza bisogno di nuove tasse od inasprimenti di quelle esistenti) maggiori proventi all'erario pubblico e permetterà di attuare gradatamente riforme economiche, e sgravi di consumi.

L'on. Daneo spera nel decentramento ed in un più vicino contatto tra i contribuenti ed i funzionari, di cui vorrebbe contenere il numero sempre crescente.

Auguriamoci che le sane idee dell'on. Daneo trovino largo consenso nella Camera e nel paese.

Ing. G. CORNIANI
(deputato al Parlamento).

RIVISTA BIBLIOGRAFICA

Costantino Ottolenghi. — *Interpretazioni erronee della distribuzione del reddito (a proposito di una recente opera del prof. Loria)*. — Torino, Società tip. ed. Nazionale, 1909, op. di pag. 14.

Nella recente opera del prof. A. Loria « La sintesi economica » è discussa largamente la teoria che la diversa distribuzione delle attitudini, sia la causa della diversa distribuzione dei redditi; ed avendo potuto accertare che le curve della distribuzione delle attitudini somigliano molto alle curve della distribuzione dei redditi, gli studiosi disputano se si tratti veramente di causa ad effetto o di semplice coincidenza e meglio ancora se sia la diversa distribuzione delle attitudini che determinano la diversa distribuzione dei redditi, o se invece la diversa distribuzione dei redditi sia causa della diversa distribuzione delle attitudini.

Il prof. Ottolenghi nelle poche ma dense pagine di questo opuscolo esamina con molta cura la questione, critica alcune delle illustrazioni che intorno alla teoria ha avanzate il prof. Loria, e conclude affermando che senza negare al Loria il grande merito di mettere in luce l'efficienza dell'elemento economico nella distribuzione dei redditi, non è riuscito a sconvolgere la teoria fondamentale « che nella distribuzione delle attitudini trova la causa determinante della distribuzione dei redditi ». E crediamo che l'Autore sia nel vero.

A. Chaboseau. — *Réalisations démocratiques*. — Paris, V. Giard et E. Brière, 1910, pag. 146 (2 fr.).

In questo volumetto l'Autore esamina le proposte che sul regime elettorale sono oggi più accreditate in Francia; cioè il voto per scrutinio dipartimentale, colla rappresentanza proporzionale; una Camera che sia rinnovabile per un terzo ogni tre anni, ed alle morti o dimissioni dei singoli deputati sia provveduto colla istituzione del supplente.

L'Autore non crede che tali riforme sieno sufficienti e domanda e ne spiega le ragioni che si accordi il voto anche ai soldati ed alle donne: che sia ammesso il voto per procura. L'Autore poi oltrepassa i limiti dal semplice regime elettorale ed entra addirittura in proposte di riforme costituzionali, sia chiedendo modificazioni al funzionamento del Parlamento, sia propugnando la introduzione di rappresentanze professionali, sia infine accordando poteri ad apposite magistra-

ture per la interpretazione delle leggi. Le quali più radicali riforme, non ci sembrano però ancora entrate nella coscienza pubblica, sebbene l'Autore le sostenga con molto ardore e con molta competenza.

Michel Bakounine. — *Oeuvres*. Tome IV. — Paris, P. V. Stock, 1910, pag. 512 (3 fr. 50).

Nella « Bibliothèque Sociologique » edita dalla solerte Casa P. V. Stock di Parigi, al n. 42 trova posto il quarto tomo delle *Opere* di Michele Bakounine il celebre agitatore. Il sig. James Guillaume ha dettata una lucida prefazione ed ha annotato il volume che contiene anche qualche frammento di scritti fin qui inediti.

Il volume si apre con alcune pagine dalla 81 alla 125 del manoscritto non compiuto delle *Lettres à un Français*; seguono poi altri brani di manoscritto che dovevano far seguito alla lettera stesse, alcune intitolate *L'Empire Knouto-germanique*, altre *Le Reveil du peuple*; altri scritti sono incompleti.

Interessante è la lettura di questi brani soprattutto perchè lasciano vedere come il Bakounine al pari di altri scrittori, agitatori ed anche uomini di Stato del tempo, fossero dei profeti miopi. Le previsioni infatti che si leggono sugli avvenimenti politici prossimi venturi e sulla sorte di alcuni popoli e sulle vicende del socialismo non corrispondono quasi mai ai fatti che si sono verificati.

Tuttavia, in mezzo ad una grande confusione di idee emerge sempre l'ingegno potente del Bakounine e la sua notevole versatilità di concezione; onde il volume si legge con grande interesse. J.

RIVISTA ECONOMICA E FINANZIARIA

— Si è riunito a Roma in questi giorni il Consiglio generale del traffico. Fra gli altri argomenti trattati sono notevoli quelli che concernono l'estensione della tariffa eccezionale ai trasporti di legname di frassino, di olmo e di pioppo e quello che concerne la tariffa per carro completo ai trasporti di legna da ebanisteria. Speciale interessamento sollevò la domanda della tariffa eccezionale per il trasporto a vagoni completo delle ceneri di piriti. Prese parte a questa discussione il vice-direttore delle Ferrovie, comm. Berrini, il comm. Di Roberto ed il commendatore Barzanò, il quale fra le altre cose annunciò prossima la pubblicazione dei lavori della Commissione reale per il rimaneggiamento delle tariffe ferroviarie. Per ciò che riguarda le piriti avevano fatto sollecitazioni particolari alcune società industriali da Genova, di Bolzaneto, di Piombino ed altre. Altro tema vivamente discusso fu quello riguardante l'utilità di modificare la voce « Vini » della nomenclatura delle tariffe intento a rendere obbligatoria la dichiarazione delle diverse qualità anche se queste non inducano alla applicazione dei prezzi diversi di trasporto. Intervenne il prof. comm. Tito Poggi

che riferendosi alla complessa difficoltà del tema, dichiarò fra l'altro che soltanto in Italia si annoverano ben 320 qualità diverse di vini. Il Consiglio generale del traffico deliberò all'uopo di lasciare per il momento le tariffe allo statu quo.

Avendo il cav. Marchesini, rappresentante dei consorzi agrari, deplorato fra l'altro che il basso personale delle ferrovie manometta con frequenza le merci anche se queste sono ben imballate, il consigliere Ficarelli, rappresentante del personale ferroviario, negò vivamente molti dei fatti attribuiti al personale ferroviario dicendo che se questo non era ancora all'altezza di educazione del personale estero, di questa deficienza si dovesse incolpare lo Stato e l'educazione generale nazionale. Erano presenti alla riunione tutti i vari rappresentanti dei Ministeri dell'Agricoltura e dei Lavori Pubblici, dei Consorzi agrari, delle Camere di Commercio, ecc. Per le compagnie di navigazione assistevano i comm. Crespi e Sabbadini; per i sodalizi della Stampa italiana era presente l'avv. Pietro Rembado.

La seguente statistica, pubblicata per cura del Ministero dei LL. PP., dà i **costi chilometrici delle costruzioni ferroviarie fatte dallo Stato**. Sono eccettuate le linee aventi lunghe gallerie di valico alpino o appenninico.

Linea Udine-Pontebba, versante italiano, costo kilometrico L. 230,000; Vicenza-Treviso, 98,400; Padova-Bassano, 101,500; Vicenza-Schio, 96,250; Padova-Pontelagoscuro, 273,550; Verona-Legnago, 73,500; Legnago-Rovigo-Adria, 90,270; Bologna-Pontelagoscuro, 135,900; Modena-Mantova, 258,000; Cremona-Mantova, 83,600; Treviglio-Cremona, 150,000; Bergamo-Lecco, 244,450; Monza-Calolzio, 119,300; Milano-Pavia, 145,000; Milano-Piacenza (con il ponte sul Po) 180,000; Bussoleno-Bardonecchia (simile alla Tirano-Bormio), 248,780; Colico-Sondrio e Colico-Chiavenna, 168,000; Belluno-Feltre-Treviso, 220,000; Macerata-Albacina, 200,000; Ascoli-San Benedetto, 210,000; Teramo-Giulianova, 118,326; Taranto-Brindisi, 130,000; Novara-Varallo, 241,191; Chivasso-Casale, 84,720; Braccagnola, 132,400; Cuneo-Mondovì, 214,000; Airasca-Cavallermaggiore, 130,000; Ponte San Pietro-Seregno, 231,049; Parma-Piadena, 225,691; Piadena-Brescia, 131,975; Brescia-Iseo, 128,299; Mantova-Legnago, 162,000; Mestre-San Donà-Portogruaro, 100,000; Argenta-Ravenna-Rimini, 136,000; Lucca-Ponte a Moriano, 137,500; Attigliano-Viterbo, 200,000; Legnago-Monselice, 192,500; Portogruaro-Casarsa, 94,220; Casarsa-Spilimbergo, 147,000; Treviso-Oderzo-Motta, 105,180; Rozzato-Vobarno, 70,000; Varese-Portoceresio, 215,000.

La linea Savona-S. Giuseppe-Ceva-Bra con la lunghissima galleria della Sella ed importantissime opere d'arte è costata L. 375,400 al kilom.

La linea Lecco-Como in terreni difficilissimi e con gravi opere d'arte è costata L. 305,000 al kilom.

— Il secondo congresso degli Esportatori italiani in Oriente del quale abbiamo dato un cenno nel numero precedente, in materia di tariffe marittime e servizi cumulativi, prende atto

con soddisfazione che nelle Convenzioni sono contemplati i servizi cumulativi, ferroviari marittimi e riafferma i voti del primo Congresso in quanto riguarda le tariffe, invitando Governo e Commissione a studiarle ed applicarle in modo da poter rendere efficace gli sforzi dell'industria italiana per stare in concorrenza colle altre Nazioni sui mercati esteri: e chiede che le ferrovie dello Stato applichino il loro programma in rapporto alle esportazioni dai porti italiani in modo rapido e sicuro specialmente per i riguardi alla definitiva destinazione dei magazzini generali.

Quanto all'azione dei consoli ed addetti commerciali, il Congresso presa cognizione nelle sue linee generali del progetto per rendere più consoni alle esigenze moderne l'azione dei nostri Consoli, fa voti perchè il progetto stesso venga al più presto presentato al Parlamento, e perchè i Consoli e i Delegati sieno autorizzati a corrispondere direttamente con tutte le Camere di commercio e coi Musei commerciali e colle più importanti Associazioni commerciali.

Poi circa il peso dei pacchi postali il Congresso preso atto con soddisfazione del nuovo servizio sul trasporto dei colli fino a trenta chilogrammi dalle principali stazioni italiane ai porti orientali, considera sia questo un primo passo per l'effettuazione del desiderato servizio dei pacchi postali a peso aumentato e ritiene come assolutamente impegnativa la promessa di S. E. il Ministro Ciuffelli per il sollecito studio relativo e la sollecita attuazione del servizio stesso.

Circa poi l'istituzione di una Banca coloniale, ha approvato il seguente ordine del giorno:

« Il secondo Congresso degli Esportatori italiani in Oriente, udite le Relazioni Santalena, Mellarini, Panella, De Luigi, Laccetti, riaffermato che l'influenza nazionale all'estero non può estendersi senza l'istituzione di una grande Banca Coloniale, dà incarico al Comitato presso l'Istituto Coloniale per l'effettuazione dei voti dei Congressi, di occuparsi con la maggiore possibile sollecitudine per la formazione della Banca stessa col Consorzio dei principali Istituti di Credito nazionali, col concorso degli industriali italiani e l'appoggio del Governo ».

— Il Governo di Santiago ha deciso di sospendere i negoziati per il **prestito cileno** sino a che il nuovo presidente sia entrato in funzione. I finanzieri francesi hanno offerto di assumere il prestito al quattro per cento.

— Nel **bilancio dell'Impero germanico** per il 1911 le entrate e le spese si pareggiano in 2,707,819,913 marchi.

Il bilancio per l'esercito comprende 16 milioni di marchi per la costruzione di fortificazioni. L'esercito per il 1911 sarà rinforzato con la creazione di un ispettorato generale militare delle comunicazioni e di un ispettorato dei dirigibili e delle automobili con la creazione di 107 compagnie di mitragliatrici, di un reggimento di artiglieria, a piedi, di un battaglione automobiliti e di due battaglioni aerostieri.

Il bilancio della marina prevede un aumento nel personale di 3,264 uomini, ed allo scopo di mettere in servizio grandi corazzate e sottomarini prevede lo stanziamento di 3,360,000 marchi

in più dell'esercizio precedente, ossia di marchi 46,630,000. Vengono chiesti i primi stanziamenti per la costruzione o per la sostituzione di tre corazzate, di un grande e di due piccoli incrociatori, di una flottiglia di torpediniere e di tre battelli-sonda.

Il bilancio dell'Interno prevede le spese per la partecipazione della Germania alle Esposizioni di Roma e di Torino e chiede 48,000,000 di marchi per l'allargamento del canale di Kiel.

Il bilancio delle poste fissa a 200,000 marchi la spesa per l'impianto di una comunicazione radiotelegrafica fra Nauen e il Kumerun e 420,000 marchi per l'impianto di stazioni radiotelegrafiche a Duala, Swakopmund e nella baia di Luederitz.

Nel bilancio ordinario le spese di carattere permanente per l'esercizio, ammontano a 710,850,550 marchi, con un aumento di 4,074,903 sull'esercizio precedente; le spese di carattere permanente per la Marina ammontano a marchi 167,212,854, con un aumento di 9,878,337 marchi.

Le spese di carattere non permanente per l'esercito sono previste in 73,322,931 marchi, con una diminuzione di 4,313,079, le spese di carattere non permanente per la Marina sono previste in 181,994,985 marchi con un aumento di 9,885,659.

Il bilancio straordinario dell'esercito ascende a 23,689,400 marchi con un aumento di 1,190,300. Il bilancio straordinario ascende a 109,059,917 marchi con una diminuzione di 3,672,552. Le spese per l'aumento dell'esercito di carattere permanente raggiungono marchi 3,727,441 e quelle di carattere non permanente a 4,177,056 marchi.

Il bilancio straordinario presenta un disavanzo di marchi 97,755,930, da coprirsi con un prestito; il disavanzo è inferiore di 94,093,232 marchi a quello del precedente esercizio.

— Considerando complessivamente le spese iscritte nei bilanci di 12 Stati europei per la **previdenza sociale in Europa** troviamo le seguenti cifre:

Lire italiane		Lire italiane	
Germania	80,909,368	Svizzera	6,063,075
Italia	21,000,000	Norvegia	3,420,803
Danimarca	9,835,420	Belgio	28,000,000
Austria	14,590,178	Inghilterra	300,000,000
Paesi Bassi	1,370,301	Spagna	3,505,461
Portogallo	2,800,000	Francia	120,000,000

ossia un totale di 600 milioni.

Se a questa somma si aggiungono le spese — non precisamente valutabili — della Svezia, della Russia e degli altri piccoli Stati, si arriva ad un totale di 700 milioni.

— Al 30 giugno u. s. la **marina mercantile degli Stati Uniti** comprendeva 25,740 navi per 7,508,082 tonnellate lorde, contro 25,688 navi per 7,388,755 tonnellate lorde alla stessa epoca dell'anno precedente. Il seguente specchietto mostra la distribuzione geografica delle navi nell'anno fiscale 1910 in confronto con quella del 1909.

Distribuzione geografica	Num.	Ton. lordo	Num.	Ton. lordo
—	1909	1910	1910	
Coste dell'Atlantico e del Golfo	17,203	3,500,394	16,999	3,517,132
Porto Rico	83	8,740	85	5,541
Coste del Pacifico	3,378	915,357	3,534	918,489
Hawaii	43	19,120	40	18,102
Laghi settentrionali	3,199	2,782,481	3,273	2,895,102
Fiumi occidentali	1,782	162,563	1,809	153,716
Totale	25,688	7,388,755	25,740	7,508,082

Quest'altra tabella indica il tonnelloaggio costruito durante l'anno fiscale 1909 e 1910 nei vari dipartimenti già considerati.

Distribuzione geografica	Num.	Ton. lordo	Num.	Ton. lordo
—	1909	1910	1910	
Coste dell'Atlantico e del Golfo	582	103,904	601	150,828
Porto Rico	8	85	7	131
Coste del Pacifico	276	22,759	279	16,870
Laghi settentrionali	174	100,402	281	168,751
Fiumi occidentali	207	5,940	193	5,488
Totale navi costruite	1,247	238,090	1,361	342,068

— Il Ministero delle poste ha pubblicato il 50° rapporto annuale sul **movimento delle corrispondenze nel Regno Unito**.

Le lettere trasmesse dalle poste sommarono nell'anno scorso a 2,945,100,000; le cartoline postali sommarono a 866,800,000. Il numero delle lettere ricevute da ciascun abitante dell'Inghilterra è salito negli ultimi dieci anni da una media di 61 ad una media di 70. La media generale in tutto il Regno Unito è salita da 57 lettere per ogni abitante a 65.

— Il Ministero delle ferrovie e canali del Canada pubblica interessantissimi **dati statistici, relativi alle ferrovie canadesi**, per l'anno terminato il 30 giugno 1909.

Dal 1836, in cui furono costruite le prime 16 miglia di ferrovia nel Canada, si arriva alle 24,104 del 1909; va anche tenuto conto, che, dopo quell'anno, vennero messe in attività altre 1138 miglia. Se paragoniamo il Canada con gli altri paesi del mondo, si ricava che, riguardo alla sua popolazione, il Canada ha il maggior sviluppo di strade ferrate; mentre rimane al di sotto, relativamente alla sua superficie.

Le ferrovie del Canada hanno trasportato nel 1909, 32,683,309 viaggiatori, 66,842,258 tonnellate di merci, con una diminuzione di 1,361,683 dei primi ed un aumento di 3,771,091 delle seconde in confronto del 1908.

Dalla vendita esclusivamente dei biglietti si ricavò, nel 1909, una somma di 39,073,488.84 dollari; comprendendo la posta, i bagagli, ecc.; l'incasso ammontò a 45,282,326.17 dollari.

Per le merci vennero riscossi 95,714,783.41 dollari.

Le entrate totali delle ferrovie del Canada sono state, nel 1909, di 145,056,336.19 dollari con una diminuzione di 1,861,977.42 dollari in confronto del 1908; le spese di esercizio si sono elevate a 104,600,084.43 dollari, cioè 2,704,058 dollari meno che nell'anno precedente.

I prodotti netti realizzati nel 1909 sono stati di 40,456,251.76 dollari, con un aumento di 842,080.66 dollari sul 1908.

— Si annunzia che la ripartizione delle obbligazioni dell'ultimo **prestito della città di Parigi** di 235 milioni di franchi che ha avuto luogo nello scorso ottobre è stata fissata nel seguente modo: le sottoscrizioni di quattro obbligazioni e al disotto di quelle di tre quarti di obbligazioni e al disotto, dichiarate irriducibili, riceveranno l'integralità delle loro domande.

I sottoscrittori di 5 a 3.90 obbligazioni riceveranno una obbligazione intera. I sottoscrittori al di sotto di 390 obbligazioni riceveranno tre obbligazioni 541 per ogni mille obbligazioni sottoscritte.

— Il *Local Government Board* ha pubblicato i **principali bilanci dei municipi inglesi**.

Notevole soprattutto è quello di Londra, che è salito rapidamente in questi ultimi anni fino a raggiungere ora la somma di sterline 17,552,186 di entrata ed una cifra corrispondente di spese. In soli cinque anni il bilancio municipale di Londra è aumentato di circa sei milioni di sterline, comprendendo in questa cifra la somma di sterline 520,232, rappresentante il contributo del Cancelliere dello Scacchiere per il mantenimento delle scuole pubbliche. Quella della istruzione è infatti la spesa maggiore sostenuta dal « London County Council », salendo essa alla cifra annuale di 4,251,262 sterline per le scuole elementari ed a sterline 804,058 per l'istruzione superiore.

Il bilancio della City di Londra, preso a sé, rappresentato da un'entrata di 893,325 sterline e da una spesa di sterline 900,494.

RASSEGNA DEL COMMERCIO INTERNAZIONALE

Il commercio della Cina. — Nell'anno 1909 il commercio della Cina raggiunse un valore di 781,000,000 taëls e cioè più di 110,000,000 sull'anno precedente. La importazione raggiunse 418,000,000 di taëls e la esportazione 339,000,000.

Ecco quale fu il movimento del commercio cinese dal 1899 al 1909:

Anni	Importazione	Esportazione	Totali
	(In taëls Haikuan)		
1899	264,748,456	195,784,832	400,533,288
1900	211,070,422	158,996,752	379,067,174
1901	268,302,918	169,656,757	437,959,675
1902	315,363,905	214,181,584	529,545,489
1903	326,739,133	214,352,467	541,091,600
1904	344,060,068	239,486,683	583,546,757
1905	447,100,791	227,888,197	674,988,988
1906	410,270,082	236,453,739	646,726,821
1907	416,401,369	264,380,697	680,782,066
1908	394,505,478	276,660,403	671,165,881
1909	413,000,000	339,000,000	781,000,000

Come si vede, le importazioni e più le esportazioni sono in aumento.

Il commercio inglese. — Ecco in cifre tonde il valore delle importazioni e delle esportazioni nei primi dieci mesi dell'anno corrente in confronto del periodo corrispondente dell'anno scorso:

Importazioni.		Diff. sul
	1910	1909
	(sterline)	
Bestiame, sostanze alimentari e tabacchi	211,900,000	+ 4,500,000
Materie greggie	201,600,000	+ 30,300,000
Oggetti manifatturati	129,700,000	+ 8,000,000
Generi diversi e pacchi postali	2,100,000	+ —
Totale Lire st.	545,300,000	+ 42,800,000
Esportazioni.		Diff. sul
	1910	1909
	(sterline)	
Bestiame, sostanze alimentari e tabacchi	21,100,000	+ 2,100,000
Materie greggie	44,400,000	+ 2,800,000
Oggetti manifatturati	284,500,000	+ 39,100,000
Generi diversi e pacchi postali	6,300,000	+ 1,000,000
Totale Lire st.	356,300,000	+ 45,000,000
Commercio di transito	86,400,000	+ 11,000,000

Il commercio estero della Germania.

— Il commercio estero della Germania, ad eccezione dei metalli preziosi, durante i 9 primi mesi dell'anno, presenta le seguenti variazioni: Importazioni marchi 6,291,549,000 contro marchi 6,253,491,000.

Esportazioni marchi 5,446,875,000 contro 5,706,161,000 marchi.

L Australia nei suoi rapporti coll'Italia ⁽¹⁾

Relazioni estere.

Il Governo Federale solo può avere relazioni estere, ed ha uno speciale ministro ed un rappresentante ufficiale a Londra.

Esercito. — La difesa dell'Australia, fatta nei primi anni da soldati condotti dall'Inghilterra, venne tosto assunta dai diversi Stati assistiti sempre dall'Inghilterra, con un sistema di volontari cui viene impartita in modo vario, secondo gli Stati, un'istruzione militare.

Costituita la Federazione, il Governo Federale si assunse la formazione ed istruzione dei militari volontari e il sistema militare è ora così diviso: *Forze permanenti* e *forze cittadine* con milizie di tutte le armi, volontari di fanteria e della riserva. La vera forza permanente è data solo dai corpi d'artiglieria, che stanno in alcuni luoghi strategici e fortificati.

Quanto all'organizzazione si dividono in *forze di campo* e *truppe di guarnigione*.

Difesa navale. — La difesa navale è assunta dall'Inghilterra. Per la perlustrazione delle coste vi sono alcune torpediniere ed alcuni vascelli corazzati, 12 in tutto.

Si sta però lavorando per una migliore organizzazione del servizio e delle forze di difesa e per un obbligo generale di graduale istruzione al servizio militare, *obligatory training*.

Per aiutare poi l'Inghilterra nella difesa navale del loro continente, nel 1908, venne decretata l'offerta di 4 Dreadnoughts, due per la Federazione, uno ciascuno per gli Stati di Vittoria e Nuova Galles del Sud. Uno venne pur offerto dalla Nuova Zelanda.

Finanze.

Le entrate del Commonwealth sono date in primo luogo dai diritti di entrata e dalle tasse sulle bevande alcoliche, sui tabacchi, gli zuccheri, gli amidi, licenze; secondariamente dalle poste, telegrafi, e telefoni.

(1) Continuazione, V. n. 1906.

Ha anche diritto di imporre tasse, e se ne imporrà ora una, per iniziativa del Labour Party, sulle terre non coltivate e non migliorate, *Unimproved land*, e ciò per spingere i grandi proprietari a far lavorare le loro terre o a venderle.

Nell'anno 1907-1908 le entrate complessive furono di L. st. 15,005,798 (L. it. 375,395,950). Le spese furono di L. st. 6,158,893 (L. it. 153,972,325). Si le une che le altre sono in continuo aumento, anzi più le spese che le entrate, perchè nuovissimi importanti lavori si impongono, quale la difesa navale e territoriale, la pensione alla vecchiaia e l'invalidità, la ferrovia da Kalgoorlie a Port Augusta, ecc.

Merci soggette a dazio. — Le merci soggette a diritti doganali sono classificate in 16 classi:

1. Stimolanti.
2. Narcotici.
3. Zucchero.
4. Prodotti agricoli.
5. Vestiti e tessuti.
6. Metalli e macchine.
7. Olii, pitture, ecc.
8. Terraglie.
9. Droghe, medicinali.
10. Legname, canne, vimini.
11. Gioiellerie.
12. Corame.
13. Carta e cartoleria.
14. Veicoli.
15. Strumenti musicali.
16. Articoli di miscelanea.

Nell'anno 1906-1907 le entrate per ogni abitante furono di L. st. 3-2-4 cioè di L. it. 78 circa. Le spese di L. st. 1-4-3 cioè di L. it. 30.50.

Nel 1906-907 i diritti di entrata diedero lire sterline 7,660,874 = lire it. 91,521,850; le tasse sugli spiriti lire st. 1,987,682 = lire it. 49,692,050; le postali lire st. 3,198,374 = lire it. 79,959,350.

Debito pubblico. — Il Commonwealth non ha finora debito pubblico. Sono i singoli Stati che ne hanno. La loro somma complessiva, al 30 giugno 1907, superava i 6 miliardi di lire italiane. È una cifra che spaventerebbe, se non si tenessero presenti questi due fatti importanti cioè, che:

a) che i debiti furono contratti non per guerre o per spese straordinarie improduttive, ma per la costruzione di opere pubbliche, d'utilità generale, e che danno un'entrata sicura;

b) che le risorse dello Stato sono ancora molto grandi, sia in minerali che in prodotti agricoli e pastorizi.

Infatti la costruzione di ferrovie e tram assorbì, in media, 61.13 per cento del debito e 13.02 per cento fu assorbito dalla provvista dell'acqua e dalla fognatura; così anche altre somme furono assorbite da costruzioni necessarie: ponti, miglioramenti delle terre, emigrazione, ecc.

Ciò non toglie che la somma sia elevata, avendo un debito di lire italiane 1445 per abitante.

Monete. — L'Australia ha adottate le monete inglesi.

Esse sono in oro, in argento, in rame. Eccone l'elenco:

	Valore reale	Valore volgare
Oro — Sterlina (20 scell.) equiv. a L.	25.22	25.20
» — Mezza sovr. o sterl. »	12.61	12.60
Arg. — Corona (5 scellini) »	6.81	6.25
» — Mezza corona »	3.91	3.10
» — Scellino (12 pence) »	1.16	1.25
» — Sei pence »	0.58	0.60
» — Quattro pence »	0.39	0.40
» — Tre pence »	0.29	0.30
Inrame — Due pence equiv. a L.	0.19	0.20
» — Un penny »	0.10	0.10
» — Mezzo penny »	0.05	0.05

Si ha anche la carta moneta per 1, 2, 5, 10 ecc. sterline.

Banche. — L'abbondanza del denaro è grande in Australia, ma è ancor maggiore la sua circolazione, dato il rilevato numero di Banche, che sono ventuna, con numerosissime succursali ed agenzie in tutte le parti del Commonwealth. E veramente impressionante

è questa facilità di depositi, prestiti, cambi, circolazione di monete e di effetti. Ogni piccolo centro, anche solo di poche centinaia di persone ha una o più agenzie bancarie.

In tutto si hanno 1697 stabilimenti bancari, cioè uno per 2500 abitanti del Commonwealth.

In alcuni Stati se ne ha uno ogni 2000 abitanti, come nell'Australia Occidentale, ciò sino al 30 giugno 1907.

In complesso i capitali versati sono:

di L. st. 16,616,817	
i fondi di riserva di Ls. 7,332,593 = Lt.	123,314,825
i depositi totali » 112,097,969 = »	2,802,449,225
i patrimoni totali » 125,740,735 = »	3,168,518,375

I depositi, per capo sono di L. st. 27-2-1 equivalenti a L. it. 667.60.

Risparmio. — Le Banche di risparmio sono 1628 comprese anche le non governative.

I depositanti, negli anni 1906-1907, erano 1,258,689, di cui in Vittoria 491,318, lo Stato ove vi è maggior risparmio: 304 persone su mille hanno i loro depositi alla Cassa di risparmio; questa cifra fu assai discussa anche nel Parlamento federale nel dicembre 1908 e pare esagerata. Non contraddice però al detto che l'Australia poco pensa al domani, essendo molti i depositi insignificanti.

La cifra dei depositi totali e di L. st. 42,098,282, (L. it. 1,042,457,225): ogni depositante ha in media lire st. 32-8-11, cioè L. it. 831.15.

I depositi, per abitante, sono di L. st. 10-3-8 (lire it. 255.60).

Fallimenti. — I fallimenti furono 1464 nel 1906, con un

passivo L. st. 578,267 = L. it. 14,456,675
attivo » 249,623 = » 6,240,575

I maggiori fallimenti si ebbero nel 1904 con un passivo di lire sterline 1,024,289, attivo 440,356.

Assicurazione della vita. — Le Società di assicurazione sulla vita sono 20, alcune di esse però trattano anche di altri affari, e, oltre che sulla vita, fanno pure altre assicurazioni. Un agente della *Mutual Life Association of Australasia* mi affermava d'esser riuscito far assicurare carrettieri, carro, cavallo e qualche altra cosa, con una sola polizza.

Oltre alle assicurazioni sulla vita, si hanno altri generi di assicurazioni, sugli incendi, sulle disgrazie accidentali ed infortuni, sulle terre, sulle campagne, sugli animali, sulle ipoteche, ecc.

L'ordine sociale.

Polizia. — L'ordine pubblico è affidato ai cittadini. Per ogni eventualità però si stabilì, fin dai primi anni, un corpo di polizia che contava, nel 1906, 6041 poliziotti (*policemen*), la cui funzione è più delicata e più importante che da noi, ed il rispetto di cui godono è anche molto più grande di quello che non sia da noi.

Giustizia. — La giustizia, sia nella parte criminale che nella civile, è amministrata da due Corti, la Bassa (*lower Magistrates Court*), l'Alta (*Superior Court*).

I poteri dei magistrati delle due Corti cambiano da Stato a Stato.

Criminalità. — Le persone citate a comparire dinanzi al magistrato, nel 1906, furono 158,138; le condannate 129,721; le deferite alla Alta Corte 2715.

Delle condannate 11,225 furono per delitti seri. E da notare che l'anno 1906 fu uno dei migliori.

Si ha una media di 27.5 condanne per 10,000 abitanti; media che sale a 46.3 nell'Australia Occidentale, a 38.2 nel Queensland, e solo a 11.5 nell'Australia Meridionale, il paese della pace e del sorriso.

Una continua diminuzione di condanne è data dalle seguenti cifre:

1881 — 69,3 media condanna per 10,000 abitanti
1891 — 44,8 » » » » »
1901 — 21,1 » » » » »
1906 — 27 » » » » »

La diminuzione dei delitti è in relazione diretta coll'aumento dell'educazione.

I delitti più comuni sono: l'ubriachezza, il vagabondaggio ed i piccoli furti.

Ecco alcuni dati sull'ubriachezza nel 1906: 50,620 persone furono dichiarate ubriache, e 45,843 condannate, con una media di 11,22 per 10,000 abitanti.

In ordine decrescente per la moralità gli Stati stanno così: Nuova Galles del Sud, Queensland, Australia Occidentale e poi si ha un gran salto per Vittoria, Australia Meridionale, Tasmania.

Dinanzi alle Corti superiori si ebbero, nel 1906, 2763 casi, cioè il 6,8 per ogni 10.000 e condanne 1589. I delitti maggiori furono: assassini 35, omicidi non premeditati 21, ratti e delitti di libidine 70, altre offese contro le persone 239.

E' da notare che, in tutti gli anni precedenti, i delitti contro il buon costume ebbero sempre una media di 93 per 10.000 abitanti.

Vige ancora la pena di morte, si ebbero 6 esecuzioni, di cui tre in Queensland.

Le prigioni sono costruite con sistemi moderni ed il trattamento è dei migliori, con un indirizzo non solo punitivo, ma anche riformativo e con assistenza anche dopo l'uscita dal carcere.

Perdura ancora la sfera per alcuni delitti e pare d' un effetto sorprendente: colla sfera la prigione è ridotta.

Per le cau e civili sono le stesse Corti, Bassa ed Alta, solo che le sessioni si tengono in tempi diversi.

Durante l'anno della mia permanenza in Australia, agosto 1908-agosto 1909, la maggior parte dei casi portati innanzi ai magistrati erano per offese al pudore e simili. Si ebbero pure parecchi fatti di sangue tali da essere rarissimi a commettersi da noi.

Partiti.

Parecchi sono i partiti che si dividono la popolazione dell'Australia: paese libero d' idee e di azioni, deve necessariamente avere i più disparati ed opposti. Si hanno liberali protezionisti, liberali scambisti, liberali imperialisti, progressisti, gli indipendenti e, più numeroso di tutti e potente, anche perchè più compatto il partito del lavoro. Questo partito, detto in inglese *Labour Party*, si è formato a poco a poco, fin dai primi anni della colonizzazione, ed ora è il padrone dell'Australia. Potentemente organizzato, riuscì ad ottenere quanto voleva e niuna legge fu adottata, che non fosse da lui ispirata od almeno approvata. Impresse quindi alla legislazione ed allo Stato un indirizzo puramente socialista e democratico.

L' ispezione delle fabbriche, il regolamento del lavoro delle donne e dei fanciulli il salario minimo che è di 7 scellini, corrispondenti a L. 8,75, la limitazione della giornata di lavoro, la chiusura obbligatoria, ad un' ora fissa, dei laboratori, stabilimenti, negozi, magazzini e simili, la pensione per vecchi, il riposo festivo completo ed assoluto, la mezza giornata del sabato o del mercoledì per riposare e per divertimenti, l'arbitrato obbligatorio, col quale si sottomettono tutte le condizioni del lavoro nelle industrie ed impieghi salariati alle decisioni di una autorità per ciò costituita, il riconoscimento giuridico delle *Unions*, e moltissime altre, sono le leggi ottenute, insieme con il suffragio universale ed una progressiva statizzazione d'ogni servizio e industria. Il suo ideale è molto semplice e pratico: il massimo di salario ed il minimo di lavoro. Le lotte sono vivaci, continue, specialmente ora, che gravi e vitali problemi travagliano queste terre.

Ed eccoci al ramo importante della

Istruzione pubblica.

Scuole. — Si hanno tre gradi di scuole: le primarie, le scuole alte, *High School*, le università. Le scuole appartengono ai vari Stati che le regolano a loro modo; l'indirizzo è però lo stesso in tutti gli Stati. Le scuole primarie sono obbligatorie, rese gratuite solo in questi ultimi anni. Per le *High School*, le cose cambiano da Stato a Stato ad anche secondo le condizioni delle persone.

Le università sono 4: Melbourne, Adelaide, Hobart, Sydney. Accanto ad ogni università vi è il relativo collegio o convitto per giovani. Generalmente sono tanti quante le confessioni religiose. Non tutte le università però hanno eguale numero di facoltà.

L' insegnamento ha un indirizzo più pratico che da noi fin dalle scuole primarie: lo studio è meno profondo, ma forse più adatto alla mentalità degli alunni.

Oltre queste scuole, ogni Stato ha almeno un collegio agricolo, un collegio normale per maestri e le maestre, detto *Training Schools*, diverse scuole tecniche,

Technical Schools, ben differenti dalle nostre, con un indirizzo realmente pratico, secondo le varie arti e professioni.

Data la grande diversità delle religioni, o meglio, come vogliono essi, di denominazioni religiose, perchè tutte si dicono cristiane, le scuole dello Stato sono normali, teistiche, ma areligiose, o meglio aconfessionali. Di qui il formarsi, quasi unicamente per opera dei cattolici, che vogliono educato alla religione, col l' insegnamento del Catechismo, i loro figli, di numerosissime scuole private, alle quali molti, anche non cattolici, mandano i loro figli.

Si può dire che l'alta educazione femminile è per due terzi in mano di scuole private e generalmente cattoliche, dirette da suore.

Lo stesso si deve dire dell'educazione maschile, notando però che minore è il numero dei maschi che continuano le scuole, perchè è loro più facile seguire le scuole pubbliche.

Le scuole private sono unicamente sostenute dai privati con pagamento di tasse e sovvenzioni e non ricevono sussidio alcuno dal Governo: nel 1908 erano 2313 con 8310 maestri e 152,058 scolari iscritti, di cui 124,510 presenti. Queste scuole segnano un continuo sensibile progresso in ogni senso e soddisfano alle esigenze delle famiglie. Non tutte forniscono i loro dati al Governo.

Oltre le *High Schools*, corrispondenti alle nostre scuole tecniche e medie, ci sono anche le *Superior Schools*, corrispondenti più o meno alle nostre scuole superiori non universitarie, dopo le quali gli alunni subiscono gli importanti esami universitari di *Senior* e *Junior*.

I vari Stati del Commonwealth spesero nel 1906 L. st. 2,216,220, cioè L. it. 55,423,000 solo per le scuole primarie, più di 125 franchi per ogni scolaro che vi attende.

Quanto alla diffusione della coltura, interessano questi dati del censimento del 1901. Sopra 10,000 persone:

8004 sapevano leggere e scrivere;

208 sapevano solo leggere;

1788 non sapevano leggere, cioè solo il 17,8 per cento.

Per i ragazzi dai 5 ai 15 anni, solo il 15,38 per cento non sapeva leggere.

Giornali. — La diffusione del giornale in Australia è inaudita ed ha qualche cosa di sbalorditivo per noi. Nelle principali città, come le capitali, si hanno sempre 4 giornali quotidiani: quelli del mattino hanno una media di 12 pagine che al sabato diventano 24; quelli della sera hanno una media di 8 pagine. Questi fogli sono di due diversi colori politici, l'uno è democratico, favorevole al *Labour Party*, di cui si fa l'organo più o meno ufficiale; l'altro è naturalmente contrario, o, meglio dire, uno è favorevole al Governo, l'altro è di opposizione.

Nelle città secondarie ed anche nei centri più comuni, tanto minerari che agricoli, vi son sempre due giornali quotidiani che battagliano per questioni dei rispettivi partiti.

Appena si forma un centro d'abitazione o si apre un nuovo distretto agricolo o minerario, uno dei primi pensieri è il giornale od il modo di procurarselo.

Il giornale è un *omnibus* e fa molti denari colla reclame di cui riempie le sue pagine; del resto è una enciclopedia.

Non si presta però a questioni religiose, a pettegolezzi personali, e non pubblica mai articoli che offendono i sentimenti religiosi o il buon costume, come fanno spensieratamente tanti giornali europei.

Ha rubriche d'ogni genere: è il vero giornale del popolo, è il volgarizzatore della scienza, la gazzetta agricola, la rivista dello sport, dei divertimenti, della moda e dell'igiene, è il gazzettino dei ricchi come lo è del popolo, è il reporter delle riunioni e dei convegni; il bollettino finanziario, commerciale e minerario, insomma è il banditore d'ogni genere di notizie, per cui nell'Australia non si vedono come da noi, giornali e riviste di vario genere, specializzati a seconda della condizione delle persone cui si rivolgono. Al sabato, non uscendo la domenica, hanno articoli religiosi fatti in modo che tutti trovano di che appagarsi; perciò il giornale è letto da tutti, e da tutti con piacere.

Gli operai nelle campagne, lungo le vie ferroviarie lontane dai centri, attendono impazienti il pas-

saggio del treno, per ricevere i giornali gettati loro dai passeggeri cui li chiamano con forti e singolari grida: *pepeur, pepeur*, dalla parola *paper*, che vuol dire giornale.

Qualunque sia il numero di pagine il prezzo del giornale è di un *penny*, L. 0.10. Molte volte il solo prezzo della carta ha un valore doppio!

Ogni giornale poi ha sempre il suo periodico, o rivista settimanale illustrata; ed è una gara vicendevole per l'abbondanza e la novità degli articoli e le finesse delle illustrazioni.

Vi sono pure molti giornali umoristici. Primo il *Bulletin*, emanazione del *Labour Party*, assai giusto nelle idee, ma antisocialista e intransigente.

I *Magazine* sul genere americano ed inglese sono pochissimi, facendo grande uso di quelli che vengono da Londra e da New York.

Queste le parti principali dello studio del dott. G. Capra.

CRONACA DELLE CAMERE DI COMMERCIO

Camera di commercio e industria in Pesaro. — Questa Camera nella sua ultima seduta:

Ha nuovamente e vivamente interessato il Superiore Dicastero perchè non sia ritardata ancora la sistemazione definitiva del nostro porto canale, e perchè Pesaro abbia al più presto il nuovo fabbricato per gli uffici postale e telegrafico;

Ha compilato ed inviato al Ministero il rapporto trimestrale sulle industrie e commerci;

Ha pubblicata la statistica sul raccolto bozzoli 1910;

Ha invitati i signori Sindaci della provincia alla diligente e scrupolosa osservanza delle disposizioni della legge 20 marzo 1910 n. 121, in merito alla revisione straordinaria delle liste elettorali commerciali, che dovrà essere compiuta dal Tribunale di Pesaro;

Stante la scarsità dei biglietti di Stato da lire 5 e da lire 10, ha fatto uffici presso il Ministero, perchè la nostra Tesoreria sia provveduta dei biglietti predetti;

Ha rinnovati vivissimi uffici alla Spettabile Direzione Generale delle Ferrovie dello Stato, perchè voglia senz'altro provvedere per togliere i gravi inconvenienti e pericoli che presentano i passaggi a livello presso Pesaro;

Ha rinnovati vivissimi voti ai competenti uffici in merito ai lavori da compiersi nelle stazioni ferroviarie di Fano e Pesaro, onde togliere uno stato di cose che fortemente e giustamente preoccupa il nostro ceto commerciale;

Ha deliberato il Bilancio preventivo 1911;

Ha approvati i ruoli degli esercenti arti, industrie e commerci;

Ha emesso il parere sui ricorsi in appello contro la tassa esercizio e rivendita del Comune di Pesaro.

Camera di commercio e industria di Pavia. — Nella seduta del 27 ottobre 1910 (presidenza: Lanzoni cav. ing. Angelo, presidente) udita la Relazione fatta dal consigliere Bertollo sul presente oggetto, ed in accoglimento delle proposte del relatore medesimo, il Consiglio approva il seguente ordine del giorno:

« La Camera di commercio di Pavia;

Preso in esame il deliberato della Consorella di Catania riguardante la crisi dell'industria cotoniera italiana; vagliate le ragioni da essa esposte e riconosciuta opportuna l'agitazione dalla medesima promossa; dopo di avere diligentemente ponderati i provvedimenti escogitati, senza proficui risultati, dagli industriali cotonieri per far cessare questo anormale e disastroso stato di cose, che da oltre due anni incombe sull'industria cotoniera nazionale;

Considerando che la questione, di altissimo e vitale interesse nazionale trovandosi attualmente occupati in detta industria circa cinquecento operai, deve richiamare tutta l'attenzione del Governo per quei solleciti provvedimenti atti a risolvere la crisi lamentata ed eliminare un maggiore conflitto, già esistente, tra capitale e lavoro;

fa voti

che il Governo prenda in seria considerazione il deliberato della Consorella di Catania e studi con tutta sollecitudine i mezzi per poter dar sfogo alla fortissima produzione eccedente il consumo interno, favorendo il più possibile l'esportazione, onde mettere gli industriali italiani in grado di poter lottare con gli esportatori esteri, i quali si trovano notoriamente in migliori condizioni ».

In seguito a Relazione del consigliere Ceretti, ed a proposta del medesimo, si approva il seguente ordine del giorno:

« La Camera;

Preso cognizione del Memoriale della Associazione Italiana dell'industria e del commercio del cuoio e convenendo pienamente nelle considerazioni ivi esposte;

Facendosi interprete dei desiderati degli industriali in calzature del Distretto e nell'intento di favorire la mano d'opera nazionale;

delibera

di associarsi al voto espresso nel Memoriale suaccennato per un aumento del dazio doganale d'entrata delle calzature, portandolo a L. 4 al paio per le calzature in genere ed a L. 3.50 per le scarpette ».

Mercato monetario e Rivista delle Borse

19 novembre 1910.

Negli ultimi otto giorni il mercato egiziano, che è ormai in grado di restituire a quello inglese parte dell'oro occorsogli per le operazioni del raccolto, ha continuato a inviare metallo in India per conto della piazza di Londra, che non ha dovuto, quindi, provvedere direttamente al fabbisogno della massima colonia britannica; d'altra parte l'arrivo dell'atteso invio dal Brasile e nuove rimesse dalla Francia, han permesso alla Banca d'Inghilterra di accrescere sensibilmente il proprio fondo metallico: è così che, nonostante la scadenza dei versamenti sui buoni del Tesoro inglesi dell'ultima emissione e su altri titoli di recente creazione, lo sconto libero a Londra è rimasto assai facile, limitandosi a oscillare fra 4 3/8 e 4 1/2 per cento.

Per quanto occorra riconoscere che, sia pure temporaneamente, le risorse della piazza sono state, effettivamente, abbondanti, si può dire che la minor riserva del capitale sia derivata dalle previsioni favorevoli che si fanno sull'andamento del mercato per quest'ultimo periodo dell'anno. Ritenuto che la richiesta dell'India potrà essere fronteggiata col metallo di cui l'Egitto non ha più d'uopo, e che i periodici bisogni del Sud America si manifesteranno, come di consueto, soltanto al principio del nuovo anno, sembra ormai che le difficoltà maggiori sieno superate e il pericolo di un eventuale aumento dello sconto ufficiale a Londra allontanato.

Non v'ha dubbio, in ogni caso, che la situazione della Banca d'Inghilterra sia, nell'ottava, sensibilmente migliorata: il metallo è in aumento di Ls. 2 1/4 milioni e la riserva di circa 2 milioni, mentre la proporzione di questa agl'impegni è passata da 51.9% a 52.40 per cento; confrontato con quello di un anno fa, il bilancio dell'istituto accusa una perdita di Ls. 381 mila nel fondo metallico, di 472 mila nella riserva e di 2 punti nella proporzione percentuale. Vero è che gli effetti del saggio ufficiale attualmente in vigore a Londra continueranno a manifestarsi nelle prossime settimane, e l'afflusso di oro dall'estero andrà quindi sviluppandosi ulteriormente, ma non bisogna dimenticare che il mercato nord-americano, nonostante l'apparente facilità monetaria locale, va di più in più ricorrendo all'assistenza di quelli europei ed è a temere che il crescere del suo fabbisogno sia destinato a contrastare le previsioni ottimiste ora prevalenti sull'avvenire del prezzo del denaro in Europa. Con tutto ciò, v'ha intanto da notare che anche a Berlino la situazione è soddisfacente: il saggio si è mantenuto fra 4 5/8 e 4 1/2 per cento e la *Reichsbank* continua nel suo progressivo miglioramento; a Parigi lo sconto conserva il livello precedente (2 3/4 0/0) e la Banca di Francia, nell'eccellente posizione in cui si trova, può, all'occorrenza, concedere nuovi aiuti alla piazza di Londra.

Dalla favorevole situazione monetaria presente i circoli di affari traggono argomento per un ottimismo assai sensibile, che neutralizza, in alcuni casi, gli elementi contrari di indole interna. Così lo *Stock Exchange*, se si eccettua l'azione inevitabile sui corsi dei Consolidati, non ha dato prova di soverchia sensibilità alla situazione parlamentare ultimamente determinatasi; a Parigi e a Berlino han prevalso tendenze all'aumento; e ciò, soprattutto, per il nuovo sostegno verificatosi, dopo breve depressione, sul mercato di New York che pareva, dapprima, poco bene impressionato dalla maggioranza avuta nella Camera dei rappresentanti del partito democratico.

Certo è che così agli Stati Uniti come in Europa la situazione economica si presenta sotto un aspetto atto a favorire previsioni incoraggianti, e poichè quella monetaria non è, almeno sul momento, fonte di preoccupazioni, essa esercita la sua azione stimolante sulla speculazione. Invero, mentre i fondi di Stato si sono limitati ovunque a conservare il loro livello, i valori a reddito variabile hanno, in generale, reagito contro la indecisione della settimana precedente.

All'interno la ripresa dei corsi è stata comune alla vendita e ai valori: l'una e gli altri si son giovati sia della fermezza delle Borse estere, e della migliorata prospettiva monetaria internazionale, sia dei pronostici favorevoli che ora si fanno sul contenuto della prossima Esposizione finanziaria e sui propositi del Governo in materia di tributi.

TITOLI DI STATO	Sabato 12 novemb. 1910	Lunedì 14 novemb. 1910	Martedì 15 novemb. 1910	Mercoledì 16 novemb. 1910	Giovedì 16 novemb. 1910	Venerdì 17 novemb. 1910
Rendita ital. 8 3/4 0/10	103.57	103.63	103.77	103.77	103.77	103.97
» » 3 1/2 0/10	103.42	103.40	103.50	103.52	103.52	103.67
» » 3 0/10	70.—	70.—	70.—	70.—	70.—	70.50
Rendita ital. 8 3/4 0/10	—	103.05	103.10	103.35	103.35	—
a Parigi	—	102.—	102.—	102.—	102.—	102.—
a Londra	—	—	—	—	—	—
a Berlino	—	—	—	—	—	—
Rendita francese	—	—	—	—	97.12	—
ammortizzabile	—	—	—	—	—	—
» » 3 0/10	97.22	97.15	97.15	97.22	97.20	97.20
Consolidato inglese 2 3/4	79.—	79.—	78.75	78.80	78.80	79.50
» prussiano 3 0/10	92.40	92.40	92.40	—	92.30	92.80
Rendita austriac. in oro	115.50	115.55	—	115.55	115.60	116.70
» » in arg	93.10	93.05	—	—	93.10	93.15
» » in carta	93.15	93.10	—	—	93.10	93.15
Rend. spagn. esteriore	—	—	—	—	—	—
a Parigi	93.70	93.50	93.82	93.90	93.90	93.77
a Lond a	91.75	91.75	91.25	91.50	91.25	91.50
Rendita turca a Parigi	90.75	90.65	90.55	90.90	91.10	91.10
» » a Londra	91.25	91.—	90.75	90.75	90.75	90.75
Rend. russa nuova a Par	104.40	104.30	104.40	104.65	104.65	104.72
» portoghese 3 0/10	—	—	—	—	—	—
a Parigi	65.32	65.20	65.30	65.30	65.25	65.25

VALORI BANCARI

	13 novembr. 1910	20 novembr. 1910
Banca d'Italia	1451.—	1469.—
Banca Commerciale	888.—	897.—
Credito Italiano	572.—	573.—
Banco di Roma	106.—	106.50
Istituto di Credito fondiario	570.—	571.—
Banca Generale	15.—	16.—
Credito Immobiliare	278.—	279.—
Bancaria Italiana	103.25	103.—

PRESTITI MUNICIPALI

	13 novembr. 1910	20 novembr. 1910
Prestito di Milano	102.30	102.25
» Firenze	68.—	68.—
» Napoli	101.—	101.—
» Roma	499.—	499.50

CARTELLE FONDARIE

		13 novemb. 1910	20 novemb. 1910
Istituto Italiano	4 1/2 0/10	519.—	520.—
» »	4 0/10	510.—	510.—
» »	3 1/2 0/10	490.—	490.—
Banca Nazionale	4 0/10	500.—	500.—
Cassa di Risp. di Milano	5 0/10	517.—	519.—
» » »	4 0/10	508.50	507.—
» » »	3 1/2 0/10	499.50	498.—
Monte Paschi di Siena	4 1/2 0/10	—	—
» » »	5 0/10	—	—
Op. Pie di S. Paolo Torino	5 0/10	—	—
» » »	4 1/2 0/10	—	—
Banco di Napoli	3 1/2 0/10	500.—	500.—

VALORI FERROVIARI

		13 novemb. 1910	20 novemb. 1910
Meridionali		661.—	665.—
Mediterranee		405.—	405.—
Sicule		666.—	660.—
Secondarie Sarde		301.—	301.—
Meridionali	3 0/10	358.—	358.—
Mediterranee	4 0/10	500.—	500.—
Sicule (oro)	4 0/10	510.—	502.—
Sarde C.	3 0/10	370.—	369.—
Ferrovie nuove	3 0/10	360.—	360.—
Vittorio Emanuele	3 0/10	380.—	380.—
Tirrene	5 0/10	512.—	513.—
Lombarde	3 0/10	—	—
Marinif. Carrara		265.—	265.—

VALORI INDUSTRIALI

		13 novemb. 1910	20 novemb. 1910
Navigazione Generale		368.—	374.—
Fondaria Vita		342.—	343.—
» Incendi		265.—	263.—
Acciaierie Terni		1412.—	1469.—
Raffineria Ligure-Lombarda		349.—	343.—
Lanificio Rossi		1680.—	1679.—
Cotonificio Cantoni		346.—	346.—
» Veneziano		128.—	128.—
Condotte d'acqua		327.—	328.—
Acqua Pia		1905.—	1900.—
Linificio e Canapificio nazionale		196.—	195.—
Metallurgiche italiane		109.—	108.50
Piombino		132.—	135.50
Elettric. Edison		667.—	672.—
Costruzioni Venete		211.—	211.—
Gas		1227.—	1226.—
Molini Alta Italia		343.—	198.—
Ceramica Richard		297.—	296.—
Ferriere		174.—	174.—
Officina Mecc. Miami Silvestri		108.—	109.—
Montecatini		117.—	119.—
Carburo romano		650.—	648.—
Zuccheri Romani		76.—	77.—
Elba		258.—	262.—

PROSPETTO DEI CAMBI

	su Francia	su Londra	su Berlino	su Austria
14 Lunedì	100.37	25.35	123.70	105.20
15 Martedì	100.35	25.37	123.80	105.25
16 Mercoledì	100.35	25.37	123.80	105.25
17 Giovedì	100.35	25.37	123.80	105.25
18 Venerdì	100.37	25.37	123.80	105.25
19 Sabato	100.37	25.36	123.80	105.25

Situazione degli Istituti di emissione italiani

	20 ottobre	Differenza
Banca d'Italia		
	ATTIVO	
	Incasso { Oro L. 972 072 000 00 + 8 218 00	
	Argento 52 652 000 00 — 190 0	
PASSIVO	Portafoglio 606 084 000 00 + 8 991 00	
	Anticipazioni 127 568 000 00 + 5 657 00	

Banca di Sicilia	Circolazione 1 525 183 000 00 — 18 305 00	
	Conti c. e debiti a vista 128 471 000 00 + 2 932 00	

	31 ottobre	Differenza
Banca di Napoli		
	ATTIVO	
	Incasso { Oro L. 208 635 000 00 + 600 000	
	Argento 14 944 000 00 — 545 000	
PASSIVO	Portafoglio 177 845 000 00 + 1 777 000	
	Anticipazioni 29 758 000 00 — 350 000	

Banca di Napoli	Circolazione 88 847 000 — 1 105 000	
	Conti c. e debiti a vista 38 785 000 + 563 000	

	31 ottobre	Differenza
Banca di Napoli		
	ATTIVO	
	Incasso { Oro L. 208 635 000 00 + 600 000	
	Argento 14 944 000 00 — 545 000	
PASSIVO	Portafoglio 177 845 000 00 + 1 777 000	
	Anticipazioni 29 758 000 00 — 350 000	

Situazione degli Istituti di emissione esteri

	10 novembre	differenza
Banca di Francia		
	ATTIVO	
	Incassi { Oro Fr. 3 303 507 000 + 406 000	
	Argento 331 088 000 — 7 208 000	
PASSIVO	Portafoglio 1 082 845 000 — 410 685 000	
	Anticipazioni 600 048 000 + 18 780 000	
PASSIVO	Circolazione 5 290 945 000 — 204 718 000	
	Conto corr. 688 933 000 — 6 837 000	

	17 novembre	differenza
Banca d'Inghilterra		
	ATTIVO	
	Inc. metallico Sterl. 34 964 000 + 2 268 000	
	Portafoglio 25 732 000 — 762 000	
PASSIVO	Riserva 24 591 000 + 1 914 000	
	Circolazione 28 528 000 — 351 000	

Banca d'Inghilterra	Conti corr. d. Stato » 10 076 000 — 4 070 000	
	Conti corr. privati » 37 433 000 — 207 000	
PASSIVO	Rap. tra la ris. e la prop. 52 40 % + 0 50	

	31 ottobre	differenza
Banca Austro-Ungherese		
	ATTIVO	
	Incasso { Oro 1 347 145 000 + 773 000	
	Argento 285 987 000 — 187 342 000	
PASSIVO	Portafoglio 977 821 000 — 36 611 000	
	Anticipazioni 105 797 000 — 222 000	
PASSIVO	Prestiti ipotecari 299 177 000 — 211 766 000	
	Circolazione 2 409 300 000 + 29 124 000	
PASSIVO	Conti correnti 246 808 000 + 361 000	
	Cartelle fondiari 293 845 000 + 361 000	

	22 ottobre	differenza
Banca Imperiale Germanica		
	ATTIVO	
	Incasso. Marchi 947 186 000 — 44 553 000	
	Portafoglio 1 208 013 000 + 81 787 000	
PASSIVO	Anticipazioni 112 775 000 + 45 802 000	
	Circolazione 1 750 680 000 + 94 672 000	
PASSIVO	Conti correnti 559 660 000 — 45 047 000	

	12 novembre	differenza
Banca di Spagna		
	ATTIVO	
	Incasso { Oro Peset. 409 729 000 + 179 000	
	Argento 762 816 000 + 212 000	
PASSIVO	Portafoglio 803 810 000 — 110 000	
	Anticipazioni 150 000 000 — 5 080 000	
PASSIVO	Circolazione 1 745 513 000 + 5 777 000	
	Conti corr. e dep. » 447 901 000 + 361 000	

	12 novembre	differenza
Banca dei Paesi Bassi		
	ATTIVO	
	Incasso { Oro Fior. 122 986 003 + 150 000	
	Argento 21 576 000 — 571 000	
PASSIVO	Portafoglio 81 090 000 + 6 329 000	
	Anticipazioni 75 789 000 — 267 000	
PASSIVO	Circolazione 295 576 000 + 478 000	
	Conti correnti 2 693 000 + 87 000	

	12 novembre	differenza
Banca Nazionale del Belgio		
	ATTIVO	
	Incasso Doll. 230 650 000 — 700 000	
	Portaf. e anticip. » 1 213 340 000 — 13 570 000	
PASSIVO	Valori legali 56 080 000 + 410 000	
	Circolazione 48 190 000 + 80 000	
PASSIVO	Conti corr. e de » 1 178 080 000 — 14 950 000	

	10 novembre	differenza
Banca Nazionale del Belgio		
	ATTIVO	
	Incasso Fr. 204 243 000 — 4 172 000	
	Portafoglio 613 162 000 — 18 267 000	
PASSIVO	Anticipazioni 75 941 000 — 13 973 000	
	Circolazione 841 755 000 + 2 937 000	
PASSIVO	Conti Correnti 62 046 000 — 8 334 000	

Società Commerciali ed Industriali

Rendiconti.

Società Italiana munizioni, Genova. (Capitale versato L. 300.000). — Presieduta dal cav. Benedetto Piccardo ed essendo rappresentate 1255 azioni si tenne nella sede sociale l'assemblea generale ordinaria di questa anonima.

Fu letta anzitutto la relazione del Consiglio d'amministrazione che si riferisce all'esercizio chiuso al 30 giugno 1910 con una piccola differenza passiva di lire 305.96.

Tale risultato, dice la relazione, è dovuto all'accordo intervenuto cogli azionisti morosi i quali hanno abbandonato a favore della società i versamenti fatti sulle proprie azioni. Il Consiglio informa ancora che venne progettata una transazione della causa iniziata dal sig. Sessarego, che pretendeva il rimborso di 10.000 lire per il versamento fatto sulle 220 azioni sottoscritte. La società pagherebbe al Sessarego L. 2.000 in contanti e consegnerebbe al medesimo 80 azioni interamente liberate, mentre il Sessarego rinunzierebbe a tutte le sue azioni sottoscritte.

Il bilancio chiude a pareggio con L. 681.172.76.

L'assemblea, dopo ampia discussione approvò un ordine del giorno col quale approva la relazione del Consiglio, il bilancio presentato, la transazione della causa vertente tra la Società ed il signor Emilio Sessarego, dando mandato al Consiglio di addivenire alla stipulazione dell'atto relativo.

Approvò pure di incassare a favore della Società i decimi versati sopra 2100 azioni, dando incarico al Consiglio di curare il collocamento delle 2.220 azioni, delle quali 2.200 dei soci morosi e 220 abbandonate dal sig. Sessarego.

Infine nominò ad amministratori i signori Benedetto Piccardo ed ing. Fortunato Gardella.

Il Collegio sindacale risultò composto dei signori: Charles Mac Nevin, Mario Gambini, Lorenzo Cartage nova, effettivi; Giobatta Zappa e Italo Faggioni, supplenti.

NOTIZIE COMMERCIALI

Bestiami. — A *Torino*. Sanati da L. 13.— a 15.50, vitelli da 9.50 a 12.60, buoi e manzi 8.— a 10.—, moggie o manze, torelli 8.— a 10.—, tori da 8.— a 10.—, vacche e soriane in genere 5.— a 7.50, suini da 12.— a 13.—, montoni, pecore e capre 6.— a 8.—, agnelli da 12.— a 13.— al miria.

A *Milano*. Buoi prima qualità L. 2.12 a 2.20 seconda L. 1.95 a 2.05 al chilo.

Vacche prima qualità L. 2.05 a 2.14, seconda 1.78 a 1.98, terza 1.55 a 1.70.

Tori prima qualità L. 1.86 a 2.—, seconda da 1.70 a 1.86.

Vitelli maturi prima qualità L. 1.80 a 1.98, seconda 1.83 a 1.89 al chilo.

Vitelli immaturi prima qualità L. 1.— a 1.15 al chilo.

Vitelle d'allevamento L. 1.25 a 1.35 a peso vivo al chilo.

I vitelli immaturi subiscono 2 chilogr. di tara.

A *Casale*. Carne di vitello prima qualità L. 2.10 al chilo.

A *Tunisi*. Buoi grassi da fr. 56 a 65, medi da 44 a 50 a peso vivo al quintale.

Bucì da lavoro 150 a 215, per capo.

Torelli da 50 a 65 per capo.

Capre da fr. 19 a 24 per capo copretti da 4 a 6 id., agnelli da 12 a 15 id., montoni da 18 a 26 id.

Burro. — A *Milano*. Burro naturale di qualità superiore d'affioramento L. 2.80 al chilogr.

A *Tunisi*. Burro d'Italia da franchi 300 a 305 al quintale secondo il merito.

Cereali. — A *Casale*. Grano a lire 20.15, Meliga 15.—, Avena 9.23 l'ettol.

A *Novara*. Ecco i prezzi:

Frumento nuovo L. 26.50 a 27.—, avena da 18.— a 18.50, segale 18.50 a 19.— meliga 18.50 a 19.50 al quintale.

Prof. ARTURO J. DE JOHANNIS, *Direttore-responsabile*
Firenze, Tip. Galileiana Via San Zano 54.